ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11.—	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13.—	6.75	51 —	26.—	13 25
[illegible]	10 —	5.—	— —	18 —	9.—	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 29 Aprile 1917 — ROMA — Domenica 29 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 118

Ritorniamo alla realtà cioè all'Italia

Ho un vago sospetto, che il discorso di Wilson che per se stesso è una così nobile ed alta manifestazione politica, che noi tutti abbiamo esaltato, e insieme la Rivoluzione di Russia abbiano un po' turbati gli spiriti di alcuni italiani, i quali hanno la suprema degnazione di occuparsi di politica, invece di filosofia messianica, materia certamente più adatta alle loro superiori facoltà intellettuali. Un discorso, per tutti i poveri mortali, è sempre un discorso, e, se è bello, un bel discorso. Una rivoluzione è anche una rivoluzione, e, se avviene in Russia una rivoluzione russa, vale a dire un fenomeno politico e sociale prodotto da determinati elementi politici e sociali, non simili a quelli di altri paesi. Viceversa, molti italiani, che pur vivono e prosperano in democrazia, e di questa democrazia si dicono i rappresentanti, gli esponenti ed i gerenti, si agitano al discorso di Wilson come i ciechi al colpo di sole, e si agitano alla rivoluzione russa come gli esiliati, o come i deportati della Siberia, improvvisamente tornanti in patria e improvvisamente riacquistanti il dolce regno della libertà. E nell'agitazione e nella declamazione, come se il mondo cominci a muoversi nell'ora in cui essi si svegliano e pigliano il caffè, notificano al mondo ancora una sua rinascita, col relativo e naturalmente definitivo trionfo del Bene sul Male, come nei vecchi poemi di Victor Hugo, e della Luce sull'Ombra, come nei contemporanei di quei poemi Balli *Amor* ed *Excelsior*, e, inevitabile e inesauribile corteggio di tutte queste graziose rappresentazioni, continenti che si abbracciano, popoli che si lanciano gli uni verso gli altri attraverso gli oceani e le montagne, e, inutile aggiungere, le vie sparse di genzianella e l'aria odorata di incenso e belzuino come nelle feste di paese. Dio mio, sì, che cosa triste, saper leggere e scrivere!

Eravamo tutti intesi, fin dal principio della guerra, che non si dovesse più parlare di questioni che dividano, questioni di scuole, di principii, di partiti, e parlare soltanto dell'unica questione che unisca e possa e debba unire gli italiani di tutte le sfere: l'Italia. Ed ecco, invece, deplorevole effetto delle dilatazioni, dopo il discorso Wilson e la Rivoluzione russa gli organi e gli uomini così detti democratici, ricominciano a mettere al posto dell'Italia la Democrazia, a parlare della guerra democratica invece che della guerra italiana, e della carta geografica democratica invece della carta geografica italiana, e, peggio ancora, proseguono con le rinuncie democratiche (da parte dell'Italia) e con le offerte democratiche (a favore di altri paesi) per il maggiore onore e la maggiore gloria della rinnovazione del mondo, anzi dei due mondi. Ciò che è assolutamente contrario al patto fissato, fra gli italiani di tutti i partiti, nel giorno della dichiarazione della guerra, e, ch'è più grave ancora, assolutamente contrario al programma dei nostri soldati in campo, che ha tanto più importanza dei programmi delle retrovie. Quando i nostri soldati si sono messi in marcia, si è detto loro: « Voi andate in guerra, per ritogliere all'Austria terre italiane che sono necessarie alla sicurezza del confine; voi andate in guerra, per compiere definitivamente l'unità del vostro paese; voi andate in guerra, per ridare al vostro paese, con l'unità e la sicurezza territoriale e marittima, quella indipendenza politica e militare di fronte a tutte le altre potenze d'Europa e quella agilità di movimenti economici, che sono insieme indispensabili al pieno sviluppo e al progresso dell'avvenire. » Questo si è detto, e non altro, e tanto meno, si è fatto loro intendere o sottintendere, che essi avrebbero il compito di combattere e morire per il trionfo della Democrazia: ciò che sarebbe stato, oltre il resto, superfluo, perchè i nostri soldati, che sono quasi tutti elettori, e possono votare per un deputato anche se non sappiano scriverne il nome, sanno benissimo che vivono in un regime democratico, per il quale non c'è più bisogno di spargere nè una goccia d'inchiostro nè una goccia di sangue, come i Giovani Turchi e i piccoli e grandi Russi. Ma se questo non si è detto allora, perchè si dice ora? E perchè, invece, in contraddizione con quello che allora si è detto, si tenta ora di svalutare il fine essenziale della loro guerra, il fine territoriale, ch'è il vero e proprio fine italiano, e mettere in valore il fine, diremo così, millenario, della rinnovazione del mondo? Questi sublimi architetti del mondo — diceva Rivarol dei democratici del suo tempo — sono capaci di occuparsi di tutto e di tutti, salvo di questa piccola parte di terra e di acqua che si chiama la Francia, e delle persone che la abitano. E così si può dire di certi democratici italiani. Essi si occupano troppo degli oceani e dei continenti, essi si occupano troppo della salute di tutti i popoli del globo, per potersi occupare con particolare cura ed affetto di questa piccola striscia di terra, che si chiama l'Italia, e dei suoi poveri incoli. E se questo è vero, ed è il loro onore, perchè dunque non ci fanno la grazia di lasciarci, noi umile gente d'Italia, di lasciarci in pace col nostro Virgilio? Noi teniamo, con tutte le radici, alla nostra terra, e non intendiamo staccarci.

Hanno torto coloro i quali, per combattere gli errori di mente e di linguaggio di alcuni democratici, scendono in campo armati di mazza e lancia contro la Democrazia. La Democrazia è, noi viviamo in essa e per essa, ed è inutile accusarla e renderla responsabile di maggiori colpe di quelle che realmente essa ha. Tutti i regimi, del resto, da quello autocratico a quello democratico, hanno le colpe, e, più, gli inganni, delle loro dottrine, che le guerre poi, le grandi saggiatrici, si pigliano la cura di mettere in evidenza con la loro spietata sincerità, che, purtroppo, è crudeltà. Per fortuna (*honny soit*), questa guerra si è pigliata la cura di mettere in evidenza, nello stesso tempo, tanto le colpe e gli inganni della dottrina dell'autoritarismo germanico, quanto le colpe e gli inganni della dottrina delle Democrazie europee. Tutte queste dottrine, dell'autoritarismo, e delle Democrazie, hanno ormai perduto il diritto di governare le genti, perchè hanno perduto il diritto di proclamare la loro infallibilità, visto che tutte le loro previsioni e i loro calcoli si sono rivelati alla prova ridicoli e vani. Per essere creduta, e sostenuta, una dottrina ha bisogno di dare l'illusione di contenere in sè la verità. Ma chi, fra i militaristi tedeschi, e chi fra i democratici inglesi, francesi o italiani, può osare oggi di dire: questa ch'io sostenni fino a ieri, è la verità; e questa verità dovrà essere ancora domani la base del governo degli uomini? Tutte queste dottrine, fino a ieri tenute in onore, hanno dimostrato di non essere utili e concludenti nè alla pace nè alla guerra, e di non poter servire sicuramente alla organizzazione o alla riorganizzazione degli Stati nella civiltà. Ed è semplicemente incomprensibile che vi siano scrittori ed uomini politici, i quali, in presenza di tanto fallimento al cospetto di tanto disastro, seguitino a parlare dell'avvenire, dell'avvenire oltre questa guerra, con lo stesso linguaggio col quale, durante tutto il secolo XVIII, parlavano di politica e di umanità gli uomini della Monarchia di luglio o della Seconda Repubblica e del Secondo Impero. L'avvenire sarà quello che sarà. E discuteremo dopo la guerra delle dottrine e delle forme necessarie ai nuovi reggimenti. Ma parlare dell'avvenire con le idee e col linguaggio del passato, che il presente dimostra tanto falsi e bugiarde, no, questo non è e non può essere consentito dalla più elementare esperienza e dalla più rudimentale ragione umana. E' la sorte degli Dei, di essere dichiarati falsi e bugiardi, dopo decaduti. Si contentino i dottrinari, nell'uno e nell'altro campo, di questo estremo conforto. E passino ad altre speculazioni!

Intanto, noi, italiani, pensiamo all'Italia, non in qualità di monarchici o repubblicani, di clericali od anticlericali, di democratici o di socialisti, ma in qualità e in funzione di italiani; e occupiamoci del confine italiano, della carta geografica italiana, della guerra italiana, della terra e del mare italiani, che non sono e non debbono essere la guerra democratica, per la carta democratica e per i confini democratici. Usciamo una buona volta dal vago e dall'indefinito, nel quale vivono gli asceti e i fanciulli, senza esperienza di storia e di vita, e come alla patria un confine sicuro, diamo un limite sicuro al nostro pensiero, un contorno sicuro alla nostra parola. Chi ancora vuol sognare, sogni per conto proprio. Per il paese che soffre e combatte, si ha il dovere di pensare — semplicemente — sulla guida dei suoi esclusivi interessi, non della vanità dei partiti e delle dottrine dei partiti.

Torniamo, dunque, all'Italia, e sarà un progresso.

Rastignac.

Le forze degli Imperi centrali sul fronte russo

LONDRA, 28.

Le forze austro-tedesche sul fronte russo sono calcolate da 150 a 165 divisioni di fanteria e di cavalleria dal *Russki Invalid*. Di queste, 85 o 90 sono tedesche; 55 austriache e 15 tra bulgare e turche. Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera che comanda 11 armate, sono tre gruppi rispettivamente sotto i generali Eickhorn, Linsingen e l'austriaco Boehm Ermolli. Leopoldo difende due terzi dell'intero fronte con 105 divisioni, mentre l'arciduca Giuseppe ne comanda 5 in Bucovina e Mackensen sul fronte romeno dispone di 35 divisioni, miste, austro-tedesche-bulgaro-turche.

La flotta russa nel Baltico

CRONSTADT, 25.

La forza navale è pronta a combattere.

Gli Imperi centrali e la pace
Una Nota ufficiale austriaca

ZURIGO, 28.

I giornali viennesi pubblicano il seguente comunicato ufficiale al quale si deve osservare subito che l'Intesa rispondendo alla proposta del dicembre scorso, e poi Wilson, sollecitarono in tutti i modi gli Imperi Centrali a chiarire i patti della loro pace, per cui è d'una solenne ipocrisia il proclamare che mancò l'occasione finora di parlare della fine del conflitto con gli Alleati:

« Alcuni giornali, commentando la recente dichiarazione del Governo austro-ungarico circa la questione della pace constatano che, quantunque essa fosse espressamente diretta alla Russia, non si può dire che le potenze centrali nutrissero eccessivi piani di conquista di altri confini. Gli altri avversari non ci diedero finora, come risulta, l'occasione di parlare con loro sul tema della pace ed inoltre non con tutti i nemici ci troviamo assolutamente in eguale situazione. Il comunicato del conte Czernin rispose francamente ai socialisti, mosso da amore per l'umanità ».

La Germania non si associa

ZURIGO 28.

La dichiarazione ufficiosa viennese secondo cui l'Austria non intende di ampliare il suo territorio a spese della Russia, non sarà seguita da una dichiarazione simile da parte della Germania. Ciò si desume da certe affermazioni della « Berliner Zeitung am Mittag » in cui è fatto rilevare che la situazione dell'Austria-Ungheria verso la Russia è in certo senso tutta diversa da quella della Germania.

Tralasciando il problema bellico, che è cosa a parte, si sa che la Germania vorrebbe giungere al Niemen per tutelare la Prussia Orientale e prendersi la Curlandia per dare terre ai suoi contadini. Quella della Curlandia è una domanda a cui non obbietteranno mai nulla nemmeno gli antiannessionisti più decisi per l'ovest, come Delbruck.

La prima impressione che si ha, in presenza di questa polemica ufficiosa austro-tedesca sulla pace, è d'una divergenza per cui verrebbe fatto di dire ai due compari: mettetevi una volta d'accordo, poichè la questione vi preoccupa e vi interessa tanto. Ma riflettendoci un po' meglio una seconda, più ponderata impressione potrebbe essere quella che uno dei due compari si studi di cavar la castagna con la zampa dell'altro...

La conferenza dei paesi scandinavi

COPENAGHEN, 28.

Una nota ufficiale dice:

I presidenti del Consiglio e i ministri degli esteri dei paesi scandinavi si sono riuniti in conferenza a Stoccolma, dal 9 all'11 corrente.

La riunione che ha costituito una nuova prova delle buone relazioni esistenti fra i tre paesi e del loro comune desiderio di continuare la loro collaborazione allo scopo di tutelare i loro diritti ed interessi di neutri e di fornirsi un reciproco appoggio, prendendo in comune le misure economiche.

I Tedeschi saranno aggirati?

La battaglia di Arras

MILANO, 28.

Il *Corriere della Sera* riceve da fonte inglese:

La battaglia accanita che da tre giorni si svolge ad est di Arras sulle due rive dello Scarpe, per quanto vasta, ostinata, violenta, non sembra significare ancora una ripresa generale della offensiva britannica. Questa azione tende ad una sistemazione di posizione in un settore di singolare importanza. I grandi attacchi sferratisi nei giorni precedenti, hanno raggiunto da per tutto, le linee più arretrate del sistema difensivo tedesco di Lens e di Arras, oltre le quali non vi è che una barriera ancora in formazione e cioè una diramazione della famosa linea di Hindenburg. Ma lungo il corso dello Scarpe, l'attacco non soltanto raggiunse le estreme difese tedesche, ma le sorpassò con la conquista di Mouchy le Preux e di Fampoux. L'estrema barriera fu sfondata e le successive espugnazioni di Wancourt e di Heninel al punto di congiunzione fra la linea di Hindenburg e la linea di Arras allargò la breccia pronunciando un principio di aggiramento in tutto il sistema supremo della resistenza nemica che ancora reggeva. E' su questo punto di penetrazione che l'azione odierna degli inglesi è concentrata.

Con successivi sforzi parziali, riuscendo ad ampliare il varco, conquistando Gravelle a nord dello Scarpe, Guemappe al sud ed un'ampia zona di terreno avanti a Mouchy e Fampoux, la breccia aperta nelle linee organizzate dal nemico è ora forse di una dozzina di chilometri. I tedeschi non avendo più in questo delicatissimo settore una sistemazione lineare di trincee sulle quali concentrare le difese, hanno ricorso ad una tattica di resistenza a nuclei e di contrattacchi incessanti.

Non solcata da ripide escavazioni, la campagna conserva qui un aspetto quasi normale. I prati si vellutano di verde; i villaggi ancora non completamente rovinati, hanno profili di vita; boscaglie folte macchiano qua e là di bruno il paesaggio; ma ogni villaggio è una fortezza, ogni rilievo di terreno una ridotta, ogni banchina di strada un baluardo. Dappertutto si vedono mitragliatrici ed il terreno apparentemente aperto, è spazzato dalla più inattesa sistemazione di fuochi incrociati.

Imbucate nei punti più adatti a sbarrare il passaggio, piccole unità nemiche si trincerano dietro profondi reticolati tesi in una notte. Minuscoli centri fortificati si formano rapidamente come fungaie. L'esercito inglese, ben preparato, allenato e direi quasi guidato dallo sguardo penetrante della aviazione, ha sempre facilmente ragione di questi fortilizi. Le colonne raggiungono spesso gli obbiettivi additati, ma le difficoltà della lotta sorgono dopo la conquista, quando terribili concentramenti di artiglieria nemica tempestano le truppe sulle posizioni espugnate e masse fresche si gettano al contrattacco. Certi punti come Guemappe che si presentano in un declivio facilmente battuto dal nemico, sono stati il campo di combattimenti furiosi e l'attacco sanguinoso delle pattuglie è passato e ripassato su loro come una marea.

294 cannoni e 412 mitragliatrici catturate dai francesi

PARIGI, 28 (ore 15). — *Fra Saint Quentin e l'Oise azioni di artiglieria abbastanza violente durante la notte. Scaramuccie a colpi di granate sulle prime linee nella regione a sud di Saint Quentin. Verso Laffaux il nemico ha tentato, senza successo, un colpo di mano sui nostri posti avanzati.*

In Champagne attività abbastanza grande delle due artiglierie. Un attacco tedesco, preceduto da un violento bombardamento, diretto su una delle nostre trincee ad est di Auberive, è stato infranto dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai nostri fuochi di sbarramento.

Sulla riva sinistra della Mosa un nostro distaccamento è penetrato nelle linee tedesche, nel settore della quota 304, ed ha ricondotto prigionieri.

Secondo le ultime informazioni il materiale catturato dalle truppe francesi durante la battaglia impegnata il 16 aprile comprende 175 cannoni pesanti e da campagna, 412 mitragliatrici, 119 cannoni da trincea. La cifra totale dei prigionieri fatti da noi finora, ammonta a ventimilaottocentottanta.

PARIGI, 27 (ore 23). — *Notevole attività delle due artiglierie nella regione a nord-ovest di Reims e in Champagne. Nessuna azione di fanteria.*

Durante la giornata del 26 tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da nostri piloti. Gli apparecchi nemici, gravemente danneggiati, sono stati costretti ad atterrare o caduti nelle loro linee.

Nella notte dal 26 al 27 aprile uno dei nostri gruppi da bombardamento ha lanciato numerosi proiettili sulle stazioni e i bivacchi nella regione Ribemont-Crecy-sur-Serre (Aisne).

LONDRA, 27. — *Un comunicato del generale Haig in data del pomeriggio dice:*

Piccolo e infruttuoso attacco del nemico la scorsa notte contro la posizione a nord-ovest di San Quintino nella regione di Fayet ove il nemico è stato respinto con perdite, dopo viva lotta ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Ci siamo impadroniti delle cave ad est di Hargincourt la scorsa notte; il nemico è fuggito in disordine abbandonando fucili ed oggetti di equipaggiamento.

Abbiamo effettuato un'operazione coronata da successo nei dintorni della strada Arras-Cambrai e sulla cresta che separa Roeux e Gravelle. In questi due punti sono stati catturate importanti posizioni nemiche.

—Un raid tedesco a nord-ovest di Lens è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

L'attività aerea anche ieri è stata viva. In combattimenti avolitisi sette aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e sei altri costretti ad atterrare con danni. E' stato abbattuto anche un pallone nemico. Sei nostri velivoli mancano.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht: Sul campo di battaglia di Arras la lotta di artiglieria ieri sera è aumentata nuovamente di intensità su un largo fronte. La nostra artiglieria è intervenuta ad ovest di Lens anche contro preparativi di fanteria nemica.*

Al sud della Scarpe gli inglesi hanno attaccato a cavaliere della strada Arras-Cambrai; sono stati respinti dal nostro fuoco e con lotta a corpo a corpo.

Gruppo del principe ereditario germanico: Lungo l'Aisne ed in Champagne il combattimento di artiglieria assume di nuovo gradualmente la più grande violenza. Combattimenti di fanteria alla Chemin des Dames ci hanno procurato guadagno di terreno.

31.300 prigionieri tedeschi fatti in una settimana di battaglie

PARIGI, 28.

Ecco il riassunto delle operazioni francesi dal 16 al 22 aprile 1917:

Dopo un bombardamento di parecchi giorni diretto contro le linee tedesche da Saint-Quentin fino all'est di Reims, le truppe francesi hanno attaccato il 16 mattina le posizioni nemiche tra Soupir e la regione a sud di Courcy.

Il comando tedesco, temendo la nostra offensiva, aveva fatto rinforzare solidamente quelle posizioni, difese da una artiglieria notevole e da numerose mitragliatrici. Aveva organizzata una potente difensiva in profondità, ma dato però alle truppe l'ordine formale di tenere ad ogni costo le prime posizioni. A dispetto di quella tenace volontà dell'avversario, delle difficoltà del terreno e del cattivo tempo persistente, i nostri soldati riuscirono a sbaragliare dapertutto il nemico ed a scacciarlo dalle prime linee; in varii settori le nostre truppe oltrepassarono anche le seconde linee, ma il nemico reagiva violentemente. Moltiplicava invano i contrattacchi, ed alla sera del 16, la cifra dei nostri prigionieri oltrepassava i 10.000.

Il 17, la nostra azione si estendeva all'est di Reims su di un fronte di cinque chilometri, tra Prunay e Auberive, le nostre truppe espugnavano sotto raffiche di pioggia e di neve, parecchie linee di trincee tedesche, penetravano nella seconda posizione, e prendevano al nemico il massiccio situato al sud di Moronvillers, il quale domina tutta la regione, all'estrema destra; il saliente potentemente fortificato d'Auberive cadeva ugualmente fra le nostre mani.

In altri posti, azioni particolari, sulla fronte Soisson-Reims, riducevano i nuclei di resistenza ancora inclusi, fra le nostre linee, durante la notte, e poi durante il giorno 18, perdurò la battaglia accanita; le nostre truppe, continuando a progredire, s'impadronirono di Nanteuil la Fosse, di Chivy, di Chavonne, d'Ostel e di Braye in Laonnais. Sulle sponde dell'Aisne, noi occupavamo Vailly e la testa di ponte di Condè.

Più all'est le nostre linee venivano spinte fino alle vicinanze di Courtecon; i nostri fantaccini avevano preso piede sull'altipiano in tutta la sua lunghezza, e raggiunta, nella regione d'Ailles, la sponda opposta dominante la vallata dell'Ailette. Il nemico riconoscendo la nostra superiorità, cedeva terreno e si ritirava sul Chemin des Dames abbandonandoci nuovi prigionieri ed un importante materiale.

Tra Craonne e l'Aisne, la battaglia non era meno violenta. Un potente sforzo dei tedeschi per allontanarci dalle posizioni conquistate la vigilia al sud di Juvincourt fallì sotto i nostri fuochi. Due divisioni lanciate all'attacco si esaurirono in assalti vani e ripiegarono dopo perdite gravi. Nello stesso tempo un'abile manovra ci permetteva d'accerchiare all'est della Ville au Bois un punto d'appoggio detto « Il Bosco dei Boches » formidabilmente organizzato, il quale ci valse la cattura di 1300 prigionieri e 180 mitragliatrici.

Verso Coucy, la brigata russa, la quale, la vigilia aveva espugnato il villaggio, allargava il guadagno e riportava pure prigionieri.

Il nemico, le cui perdite, per quei due giorni di battaglia, divenivano sempre più rilevanti, si vedeva costretto a chiamare in fretta rinforzi, e gettava dodici divisioni nella lotta. Ci lasciava 17.000 prigionieri, un centinaio di cannoni pesanti e da campagna, una quantità enorme di mitragliatrici, cannoni da trincea, munizioni, come pure depositi di viveri e materiale di guerra di ogni sorta.

Le giornate successive dovevano darci nuovi successi, altri 3000 prigionieri, importanti posizioni favorevoli allo sviluppo ulteriore dell'azione. I villaggi di Laffaux, Sancy, Jouy, Aizy, cadevano tra le nostre mani. Il Monte Alto, la quota 227 ed altre alture del massiccio di Moronvillers erano espugnati in seguito ad accaniti combattimenti nei quali i tedeschi arretravano fino all'orlo di Vaudesincourt. Infine il nemico fallì in ogni suo sforzo per riprenderci nella regione di Ailles ed Hurtebise, l'altipiano del Chemin des Dames.

Il figlio di Bonar Law prigioniero

AMSTERDAM, 28. — Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il secondo figlio di Bonar Law, dato come disperso in Palestina, è prigioniero dei Turchi.

Pel 1° maggio in Germania

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts* pubblica oggi in testa al giornale una dichiarazione delle organizzazioni della Germania e della direzione del partito socialista tedesco la quale dice che gli operai tedeschi, come gli anni precedenti, hanno rinunciato anche quest'anno ad abbandonare il lavoro il primo maggio per dare ai padri, ai fratelli ed ai figli i mezzi di difendere la patria e la casa; ma purtroppo si tenta di indurli allo sciopero mediante fogli volanti i quali non provengono dal partito socialista, ma da individui che non hanno nulla di comune col movimento operaio. La sospensione del lavoro in questo momento — continua la dichiarazione — a scopi dimostrativi e politici sono opera di irresponsabili che debbono essere stigmatizzati aspramente. Chi vi incita si copre di una grande colpa di fronte al proletariato in campo e alle donne e ai fanciulli in patria che anelano una sollecita pace.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Nuova vivacità di artiglierie e di velivoli sulle fronti Tridentina e Carnica

COMANDO SUPREMO 28 aprile 1917.

In Valle di LEDRO il giorno 28 nostri tiri aggiustati demolirono un fortino sulle pendici di M. Sperone. Le artiglierie nemiche reagirono con violenza, senza farci danno.

Sull'Altopiano di ASIAGO una nostra pattuglia irruppe nelle linee dell'avversario, riportando armi e munizioni e qualche prigioniero.

Nella giornata di ieri persistente attività di artiglieria e di velivoli sulle fronti TRIDENTINA e CARNICA. Lungo la rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

CADORNA.

La Nota spagnuola alla Germania
Per la difesa dei propri diritti

MADRID, 28.

Il Governo spagnuolo ha pubblicato la Nota recentemente inviata al Governo tedesco così concepita:

Nella nota del 6 febbraio in risposta al Governo imperiale, il Governo spagnuolo ha parlato del dovere imprescindibile che lo obbligava a garantire la vita dei suoi sudditi e a fare sì che il corso della esistenza nazionale non fosse interrotto dal proposito annunciato dalla Germania di adottare un nuovo regime di guerra su una grande estensione dei mari europei. Il tempo trascorso ha dimostrato purtroppo che il Governo imperiale non ha trovato nei sentimenti di amicizia che uniscono i nostri due paesi i mezzi di soddisfare ai giusti reclami della Spagna nè credette che la ferma, corretta e leale attitudine di neutralità che la Spagna ha conservato dal principio della guerra potesse essere motivo di considerazione di fronte alle esigenze di un diritto internazionale violato.

Le ripetute domande del Governo spagnolo per ottenere assicurazioni per il traffico marittimo e garanzie per la vita dei suoi equipaggi si sono infrante dinanzi alla decisione irrevocabile del Governo imperiale di impiegare in guerra tali procedimenti di inusitata violenza che, pretendendo di rendere impossibile la vita economica dei suoi avversari, mettono in grande pericolo quella delle potenze amiche e neutrali. Il siluramento senza preavviso in questi ultimi giorni di alcune navi, specie massimamente del *San Fulgencio* che trasportava in Spagna carbone dall'Inghilterra ove aveva trasportato frutta con un salvacondotto tedesco, le condizioni che il Gabinetto di Berlino pretendeva di imporre per il ritorno in Spagna delle navi ferme nei porti britannici e che avrebbero immobilizzato una grande parte della nostra flotta mercantile se il Governo spagnolo non le avesse respinte, la notificazione già ricevuta che il nostro commercio marittimo con i paesi americani in guerra con la Germania dovrà essere sottoposto nel viaggio di andata allo stesso regime che aveva già dato luogo in Europa avanti il 1.o febbraio a deplorevoli perdite per la nostra marina, sì che tale astensione di rischi renderà ancora più difficile e quasi impossibile la nostra vita economica, tutto dimostra che le intenzioni della Germania non si avviano a riconoscere questo diritto ripetutamente invocato e giustificato e che esse non rispondono come dovrebbero alle domande di un paese che non ha sentito il raffreddamento della sua amicizia verso la Germania nè è venuto meno al suo proposito di continuare nella neutralità.

Il Governo imperiale limitandosi ad affermare che mantiene la sua decisione per la difesa della propria esistenza, non deve meravigliarsi che sulla medesima ragione la Spagna debba fondare il suo diritto a difendere la propria. Il Governo spagnuolo, malgrado il risultato negativo delle sue anteriori note, vuole ancora sperare che il Governo tedesco saprà apprezzare serenamente il senso e la portata di questa Nota e che i suoi atti saranno ormai ispirati al rispetto della vita dei nostri marinai e della sicurezza delle nostre navi che fanno un commercio indispensabile per la esistenza economica della Spagna.

L'America in guerra
Per i crediti degli S. U. all'Intesa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Qualche giornale ha riprodotto un telegramma con informazioni intorno alle trattative riservate in corso per operazioni di credito fra il Governo degli Stati Uniti di America e gli Stati dell'Intesa.

Quelle informazioni, per quanto riguardano l'Italia, non corrispondono affatto alla verità.

Contro un esercito di volontari in Francia

WASHINGTON, 27.

La Camera dei Rappresentanti con 170 voti contro 106 ha respinto un emendamento al progetto di legge militare, autorizzante Roosevelt ad arruolare un esercito di volontari pel servizio in Francia.

Il Guatemala rompe con la Germania

GUATEMALA, 28.

Si annunzia ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e il Guatemala.

CRONACA DI ROMA

La nuova visita dei riformati e la classe 1899

Ecco la tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe 1899 e per la nuova visita dei riformati per deficienza di statura nati negli anni dal 1889 al 1896 compreso.

1. — *Consiglio ordinario, ore 9.30, via S. Angelo in Pescheria 34-A.*

Roma, dal n. 1 al N. 200 il 2 maggio — Idem dal 201 al 400 il 3 — Idem dal 401 all'ultimo il 4. Riformati Roma 1889-1899.

Roma dal N. 1 al N. 460 il 5 maggio — Idem dal 461 al 920 il 7 — Idem dal 921 al 1380 l'8 — Idem dal 1381 al 1840 il 9 — Idem dal 1841 al 2300 il 10 — Idem dal 2301 al 2760 l'11 — Idem dal 2761 al 3220 il 12 — Idem dal 3221 al 3680 il 14 — Idem dal 3681 al 4140 il 15 — Idem dal 4141 all'ultimo il 16. Inscritti della classe 1899.

Visite delegazione il 21, 22, 23, 24, 25, 28 29, 30, 31 maggio; il 4, 6, 11, 13, 14, 18, 19 20 giugno.

Roma seduta suppletiva il 3, 9, 16, 23, 30 luglio; Idem seduta straordinaria l'1 e il 6 agosto.

Roma il 16, 17, 20, 21, 23, 24, 27, 28, 29, 30 agosto. Capilista della classe 1899 esclusi quelli rimandati per deficienza di statura.

Seduta di chiusura della sessione il 31 agosto.

Seduta speciale per gli inscritti e riformati residenti all'estero: 30 settembre 1917.

2. — *Consiglio supplementare, ore 9, via S. Ambrogio 5.*

Albano, Arsoli, Bracciano, Campagnano, Castelnuovo il 2 maggio — Frascati, Genazzano, Genzano, Marino, Monterotondo, Palestrina, Subiaco, Tivoli il 4 maggio. Riformati 1889-98.

Albano il 5 maggio — Arsoli, Bracciano il 7 — Campagnano, Castelnuovo l'8 — Frascati il 9 — Genazzano, Genzano il 10 — Marino, Monterotondo l'11 — Palestrina il 12 — Palombara, S. Vito il 14 — Subiaco il 15 — Tivoli il 16. Inscritti della classe 1899.

Visite delegazioni il 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 31 maggio; l'1, 5, 8, 18, 21, 22, 26, 30 giugno.

Albano, Arsoli il 16 agosto — Bracciano, Campagnano il 18 — Castelnuovo il 21 — Frascati il 22 — Genazzano, Genzano il 23 — Marino, Monterotondo il 24 — Palestrina, Palombara il 25 — S. Vito il 28 — Subiaco il 29 — Tivoli il 30. Capilista della classe 1899 esclusi quelli rimandati per deficenza di statura.

Seduta di chiusura della sessione il 31 agosto.

La conferenza della contessa Capello all'Arcadia sul Beato Cottolengo

Come ieri annunciammo, oggi alle 15, in Arcadia, avanti ad un pubblico numerosissimo ed eletto composto di cardinali, vescovi, diplomatici, uomini politici, artisti e numerose signore del mondo romano, S. E. la contessa Amelia Capello ha detto mirabilmente la sua conferenza sul Cottolengo, del quale domani ricorre la beatificazione.

La contessa Capello ha tratteggiato la vita del grande taumaturgo piemontese, e la sua parola ha fatto conoscere questo S. Francesco del secolo XIX (il Cottolengo è morto nel 1842) che come l'altro S. Francesco di tutto si spogliava per tutto dare ai poveri. Questo grande organizzatore della carità, che creava un Istituto di beneficenza, grandissima gloria del Piemonte, in cui tutti i sofferenti, senza alcuna eccezione, vengono amorosamente accolti, ed in cui la comunanza della sventura crea ciò che colà si chiama col dolce nome di *Famiglia* (famiglie dei sordomuti, epilettici, ciechi, orfani, invalidi, scemi, ecc.) e più che madri per queste famiglie sono delle angeliche donne, delle eroine ignorate, che con abnegazioni senza pari sacrificano tutte se stesse a questo opera mirabile, questo grande apostolo è balzato vivo e palpitante dalla parola della eletta oratrice.

L'Istituto del Cottolengo, come ha osservato giustamente la conferenziera, è una nuova glorificazione della povertà in quanto esso nulla possiede ed attende ogni giorno dalla Provvidenza un aiuto che non manca mai e che basta oggi a sopperire largamente ai bisogni di 8 mila ricoverati.

Era veramente opportuno, in un'epoca di fiero egoismo come la nostra, in un'epoca in cui anche la beneficenza per divenire fattiva ha bisogno di associarsi alle più stolide forme della vanità, di far conoscere questa sorgente di carità purissima. Il pubblico dell'Arcadia ha apprezzato l'invito a risalire alle fonti più sincere della fratellanza evangelica ed ha vivamente festeggiato l'eletta donna che se ne faceva banditrice.

Per il Primo Maggio

La presidenza dell'Unione delle Associazioni liberali costituzionali di Roma, richiamandosi alla deliberazione presa dall'Unione stessa, nel decorso anno in occasione del Primo Maggio; perdurando le ragioni che la determinarono; invita le associazioni ad astenersi anche in quest'anno da ogni manifestazione che non sia rivolta alla esaltazione del sentimento di patria e dei suoi eroici difensori, nell'attesa più fiduciosa e più serena della finale immancabile vittoria ».

La sezione di Roma del partito Repubblicano Italiano, reputando inopportuno qualsiasi gioioso convegno mentre tutti i giovani amici guardano nelle trincee il nemico con la speranza e la volontà di ricacciarlo oltre i naturali confini; delibera di non indire speciali riunioni per festeggiare il Primo Maggio; manda un saluto bene augurando ai valorosi combattenti; e si augura che pel Primo Maggio del prossimo anno possa essere festeggiato il trionfo completo, mediante le nostre armi vittoriose, degli ideali di giustizia e di libertà.

La Camera del lavoro di via della Croce Bianca ha deliberato di celebrare, col raccoglimento voluto dalla grave ora presente, ma con solennità, la festa annuale dei lavoratori che quest'anno assume per il proletariato romano una speciale importanza, poichè il Primo Maggio prossimo ricorre il 25.o anniversario della fondazione della Camera del lavoro di Roma e provincia. La mattina sarà tenuta nella sala degli impiegati e commessi di commercio, in via Monte della Farina, 5 una conferenza del prof. Carlo Bazzi, segretario della nuova Camera del lavoro di Ravenna.

La Camera del lavoro di piazza della Madonna dei Monti ha stabilito per il Primo Maggio l'astensione generale dal lavoro e la convocazione degli operai a privato comizio alla Casa del Popolo.

In seguito alle pratiche svolte dalla Sede centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato e grazie all'interessamento dell'on. Bissolati, i ministri della guerra e della marina hanno disposto perchè a tutti i lavoratori da loro dipendenti sia concesso di festeggiare il Primo Maggio con la consueta astensione dal lavoro.

La Mostra Garibaldina

inaugurata alle Terme Diocleziane

Stamane alle Terme Diocleziane è stata inaugurata solennemente la grande Mostra dei Cimeli Garibaldini che è stata organizzata a beneficio della «Croce Rossa». Il pubblico numerosissimo, tra cui erano molte autorità, è cominciato a giungere alle 10 e mezza. Abbiamo notato: gli on. Morpurgo, Rossi, Da Como, il sen. G. G. della Somaglia, presidente della «Croce Rossa», l'on. Barzilai, l'on. Guglielmi, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, il duca Torlonia, il prefetto Aphel, i generali Arnaldi, Piacentini, Merroni, Zuccari, Speckel, il sen. Fava, Ernesto Nathan, gli assessori Di Benedetto, Sprega, Leonardi, Orlando, il questore Castaldi, il segretario del Comitato sig. Alfredo Pavia, ecc. Avevano inviato telegrammi di adesione i ministri Morrone, Orlando, Raineri, Bonomi, i sottosegretari De Vito e Battaglieri.

Alle 11 giunge il Duca di Genova e poco dopo arriva l'on. Boselli, mentre la musica intuona l'Inno di Garibaldi, ascoltato in piedi dalla folla imponente.

Parla il conte della Somaglia

Prende primo la parola il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa. Egli dice:

La Croce Rossa ha acquisito un po' il diritto di essere associata al nome di Giuseppe Garibaldi da quanto essa può vantare nel Generale il suo Padrino ideale, dacchè, appunto al seguito di Lui, fece le prime modeste sue prove: e vedrete in questa mostra i nostri mezzi del tempo, poveri mezzi in vero, ma offerti con gran cuore.

La proclamazione del dovere di mitigare ai feriti gli orrori della guerra non risale più al di là del 1848, quando un italiano, il dott. Ferdinando Palasciano di Capua si fece propugnatore della idea. Egli «primo ed unico invocò direttamente e chiaramente la neutralità dei feriti, agita e diffonde il grande concetto, che muta il profilo della guerra e conquista alla civiltà uno de' più alti principi della storia della evoluzione umana nelle gerarchie dello spirito ».

Il rivelatore libretto del Dunant Ginevrino — « Souvenir de Solferino », venne dipoi, nel 1862; e non restò fortunatamente una sterile esercitazione letteraria sugli orrori delle giornate del 25 27 giugno.

Poichè fece comprendere la necessità di erigere una istituzione la quale avrebbe dovuto avere un duplice scopo: quello di far salve le ragioni imprescrittibili della fraternità umana minorando ed escludendo le crudeltà inutili, e quello di restaurare il nerbo degli eserciti accelerando e saldando le guarigioni. Il 22 agosto 1864 la convenzione di Ginevra, fecondando il pensiero del Palasciano, annodava i vincoli internazionali in piena solidarietà di rapporti e sanciva così la legge più sapiente degli eserciti guerreggianti.

L'Italia aderì subito al filantropico movimento: non così, giova notarlo, l'Austria e la Sassonia. E nacque a Milano un primo Comitato che si nominò « Associazione di soccorso ai militari feriti e malati in tempo di guerra ».

A Milano conversero subito i fervori di altre città nonchè della idea nuova.

E' del 25 giugno 1866 una lettera che il generale Garibaldi indirizzava al Comitato di soccorso milanese; ed io amo di qui riportarla:

« Al Comitato di Soccorso pei feriti,
Cari amici,

In questi momenti l'opera vostra riusci utile, ed il paese ve ne deve essere grato. La città di Milano è sempre iniziatrice di fatti generosi. Lo zelo e la energia che avete impiegata nel provvedere per mezzo del dottor Albanese la nostra ambulanza, vi meritano lode e riconoscenza. Credetemi con stima ed affetto

Vostro sempre *G. Garibaldi.* »

E qui l'oratore passa in rassegna i primi passi della Croce Rossa in quell'epoca così gravida di avvenimenti di fatti d'arme e di grandi battaglie.

Ricorda come la Croce Rossa fu pietosa a Mentana.

Quindi continua:

Fra le tantissime memorie insigni, che qui vede raccolte, non posso a meno di ricordare quelle che più chiaramente dimostrano in quale rigoglio vigoreggi tutt'ora l'idea garibaldina e per quali diretti tramiti l'epopea delle camicie rosse si riallacci saldamente alle attuali vicende della nazione. Non sfuggirà alla vostra attenzione un piccolo quadretto che riproduce la bandiera strappata da Ricciotti Garibaldi a Digione il 23 gennaio 1871 all'8.o reggimento di fanteria di Pomerania.

Vi interesserete ai cari ricordi dei nepoti del Generale: Bruno e Costante che fecero sereno olocausto di loro fiorente giovinezza nella foresta delle Argonne; vi commoverete alla vista della giubba di Ezio ancora decorata dal sangue generoso effuso sulle Dolomiti il 20 ottobre 1915.

Non v'ha certamente fra quanti di voi qui convenisle che non senta la freschezza eterna della sana vena garibaldina, che, dà, ancora oggi, le felici audacie di questi pionieri della patria storia, e dà l'eloquenza persuasiva delle azioni di questi antesignani che agirono quando noi indugiavamo pensosi, che vollero vivere risolutamente e maschilmente subito, con baldanza antiveggente, quelle vicende che noi viviamo oggi. Chè l'Italia vive oggi, strenuamente, la sicura consapevolezza di aver saputo scernere il bene dal male, il diritto dall'ingiustizia e di adempiere ad una sacrosanta missione nel nome indistruttibile della civiltà e dell'umanità.

Venne il dì nostro e vincere bisogna!

Applausi vivissimi e prolungati salutarono questo poderoso discorso.

Parla quindi applauditissimo l'assessore Di Benedetto a nome del sindaco di Roma; e da ultimo, a nome del Comitato il collega La Valle. Quindi al suono della musica le autorità ed il pubblico si avviano ad osservare la Mostra delle memorie così sacre; mostra piena di vivissimo e grande interesse, che ogni buon cittadino non può esimersi dal dovere di visitare e della quale noi prossimamente daremo un'accurata rassegna.

ASTERISCHI

Salviamo il fanciullo.

Salviamo sì, il fanciullo, in cui è tutto l'avvenire e salviamolo col pensiero rivolto specialmente oggi ai soldati che combattono e, che a noi, rimasti, affidano i figliuoletti loro e nella fiducia che noi veglieremo sui teneri bimbi traggono ardimento e forza per vincere il nemico e ne affretta la vittoria decisiva!

«La mia vita alla Patria; i miei figli alle vostre cure». Così dice infatti la bella e significativa cartolina disegnata da un'eletta signorina che è anche una delle migliori insegnanti delle scuole elementari di Roma: Emma Catelli, la quale, nel presentarci il simbolo stesso del valore e della vita d'Italia — un bersagliere diretto a due amori di bimbi — chiede per i figli dei nostri fratelli l'obolo che è sicurezza di salute, di vita e di avvenire.

Favoriamo dunque tutti la nobilissima iniziativa, essa è volta ad intensificare l'opera di quelle « Colonie marine e montane di cui non occorre ricordare le numerose benemerenze, di quelle Colonie che han dato già a tanti piccoli esseri vigore e sangue e che oggi pensano sopra tutto ai figli dei soldati.

La cartolina benefica si vende dovunque: nei trams, nella strada, alla libreria Mantegazza e in altre. E costa solo 20 centesimi. Poco per uno, moltissimo per coloro che è volto a soccorrere: i nostri bravi soldati e i figliuoletti loro.

Il Quartetto Vocale Romano.

Iersera nella bella sala dell'Artistico Operaia, dinanzi ad un folto ed elettissimo uditorio il noto Quartetto Vocale romano iniziò una serie di concerti che promette di riuscire interessantissima.

I componenti il Quartetto (professori Gabrielli, Gentili, Vitti e Dadò) mostrarono ancora una volta la loro valentia.

Completò il concerto la signorina Vorginia Diamanti una giovine e squisita pianista che si presentava per la prima volta al giudizio del pubblico. La signorina Diamanti eseguì degli scelti brani di Grieg e di Chopin: essa fu veramente ammirabile per il fine senso di interpretazione e per il rilievo che diede alla bellissima musica.

La folla che gremiva la sala le tributò vivissime e frequenti ovazioni.

Nell'insieme il concerto può dirsi veramente riuscito e di grande auspicio per la *tournée* che il Quartetto, unico al mondo nel suo genere, è per iniziare.

La prima cucina collettiva

Come già è stato annunziato, domani, domenica 29, si inaugurerà la prima *Cucina* collettiva del 6.o Comitato rionale nei locali situati in via Avignonesi N. 34-35.

La novella istituzione, che si propone di contribuire al risparmio del combustibile mediante la cucina in comune, di fornire alle famiglie vitto sano ed economico da consumarsi a domicilio mediante spesa minima, studierà anche un servizio a domicilio.

L'orario è, per ora limitato dalle ore 11 alle ore 13.

Per la giustizia e per la libertà.

Ricordiamo che questa sera, sabato 28, alle ore 21, il nostro collega Antonio Agresti parlerà all'Associazione Artistica Internazionale sul tema: « Per la giustizia e per la libertà ».

Giovanni Miceli,

uno dei corrispondenti di guerra presso il Comando Supremo, parlerà questa sera, sabato, alle ore 21.15 nella sala Taglioni in piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni).

La conferenza che svolgerà questo tema: « Impressioni di guerra » è indetta dalla sezione romana dell'Associazione Nazionale *Trento e Trieste.*

Associazione Archeologica Romana.

Domenica 29, escursione alla Villa di Orazio a Licenza. Conferenziere il Dott. G. Lugli, R. Ispettore che diresse i recenti scavi della Villa.

Partenza da Termini alle ore 7,15. Portarsi la colazione.

La medaglia al ten. Nani

Il tenente del 7.o bombardieri Ciro Nani, che in più di una azione si è brillantemente distinto per audacia e per valore ha avuto la medaglia d'argento. Eccone la motivazione:

Quale ufficiale destinato alla verifica dei varchi, assolveva questa missione con saldo e inalterabile coraggio, giungendo serenamente alla sconvolta trincea nemica. Dopo aver riferito, ritornava verso la trincea nemica, già occupata dai nostri, e si metteva spontaneamente a disposizione del comandante di battaglione per assumere il comando di una compagnia rimasta senza ufficiali, comando che manteneva animatamente e suggestivamente fino a sera, sotto intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica. (Vertoiba inferiore, 31 ottobre 1916).

L'officina dei mutilati premiata.

Si è parlato recentemente della grande importanza che ha assunto l'officina di Protesi annessa all'Istituto di Villa Mirafiori, nel quale lavorano con vera perizia i nostri gloriosi mutilati. Sappiamo ora che la Giuria nominata per giudicare il Concorso nazionale indetto a Bologna ha assegnato la grande medaglia d'oro offerta dalla Croce Rossa italiana, all'officina di Protesi dell'istituto di rieducazione di Villa Mirafiori per tutti gli arti e per tutto il materiale presentato al Concorso.

Scuola di vita morale.

1. Domenica 29 corr. ore 10 Lungo Tevere Sanzio N. 11 per il Comitato pro Minorenni parlerà la signorina Giapponi Antonietta sul tema: i fanciulli possono beneficare.

2. In Trastevere Scuola Cisterna domenica 29 corr. ore 16, la signorina Doglia Maria parlerà sul tema: La pazienza fa la buona madre e la buona moglie.

Nozze Lauro-D'Alessandro

Oggi si sono uniti in matrimonio il signor Achille Lauro, armatore, e la signorina Angelina D'Alessandro figlia del comm. avv. Ercole D'Alessandro, ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco principe D. Prospero Colonna.

La funzione religiosa è stata celebrata nella chiesa di S. Maria degli Angeli dal cardinale Van Rossum.

Testimoni dello sposo, il comm. Vincenzo De Luca, armatore, ed il signor Agostino D'Esposito, armatore.

Testimoni della sposa il comm. avv. prof. Giuseppe Gregoraci ed il cav. Francesco Vitali.

Moltissimi e ricchi doni sono stati offerti alla sposa. Dopo un *lunch* al Valiani gli sposi sono partiti per Sorrento, loro paese natio.

La « Terenzio Varrone ». — Domani domenica, assemblea generale dei signori soci e del Collegio dei professori conferenzieri alle ore 16 (legale) nella sala, cortesemente concessa dall'Associazione Nazionale Italiana pel movimento dei Forestieri in via Colonna 52, p. p. Possono intervenire quelli che desiderano associarsi.

Nuovo ingresso al Museo Nazionale Romano. — Essendo nelle Terme Diocleziane esposta la Mostra dell' Epopea Garibaldina, l'ingresso al Museo Nazionale Romano sarà provvisoriamente aperto dal grande cancello di fronte alla Stazione ferroviaria.

Per le famiglie dei tubercolosi

Offerte ricevute presso l'Ufficio Marconi, per la sottoscrizione a favore delle famiglie dei tubercolosi:

Contessa Ersilia Caetani Lovatelli	L.	200.—
V. C. (Lecce)	»	15.—
Bellandi Bey Michelangelo (Pisa)	»	10.—
Vincenzo Fiore (Ruoti)	»	10.—
Rina Marino (S. Vito Chietino)	»	5.—
Checca e Marcuccio (Bagni di Lucca)	»	4.—
N. N. R. Nave *Lombardia*	»	2.—
Bifaro Pasquale (Colletorto)	»	1.—

Il problema dei viveri

Le farine

L'Ufficio municipale di Annona diffida tutti gli esercenti i molini di questo Comune a consegnare le farine non oltre il secondo giorno successivo a quello in cui avvenne la regolare ordinazione delle farine stesse da parte dell'acquirente. E' proibito ai molini di vendere farina in quantità minore di un quintale.

L'inosservanza sia di tali disposizioni che delle altre emanate per regolare il consumo delle farine, potrà avere per conseguenza punitiva la cessazione della somministrazione del grano.

Le tessere pei negozianti

L'Ufficio stesso avverte che oltre gli esercenti fornai, la tessera annonaria per il ritiro della farina sarà necessaria pure ai pasticceri, fabbricanti di pasta all'uovo e di biscotti, rivenditori al minuto ed a coloro che già da parecchio tempo esercitavano la vendita all'ingrosso della farina, purchè intendano seguitarla, osservando le speciali regole all'uopo stabilite. Tali tessere dovranno essere richieste con domanda al sindaco, su carta libera, da presentarsi all'Ufficio municipale di Annona, via Aracoeli num. 2, e dovranno essere ritirate presso la sezione *Farine*, in piazza della Minerva 63, ove gli interessati potranno avere, sin d'ora, le spiegazioni necessarie.

La sezione *Farine* medesima è incaricata anche della vendita all'ingrosso della farina in quantità non superiore a quintali cinque al giorno per cliente, al prezzo di lire 44 al q.le per merce posta al magazzino della sezione stessa, consegna immediata.

Oltre alla farina, vengono venduti, nei medesimi locali, i seguenti generi:

Crusca in sacchi, da Kg. 60 a L. 26 al quintale.

Farina di granoturco, in quantità non superiore a quintali tre, a lire 40 il quintale.

Il deposito per la tela (sacchi) lire 1,60.

Per nessuna ragione è dovuto alcun compenso al personale del magazzino dipendente dalla Sezione Farine ed ogni infrazione deve essere denunciata al Direttore dell'Ufficio Annona, in via Aracoeli, 2.

Semola, pane, formaggio

L'Ufficio municipale di Annona rende noto le seguenti modifiche relative a provvedimenti sui consumi. Il prezzo della semmola tipo unico è stato stabilito in lire 65 a quintale franco stazione e domicilio.

E' autorizzata la vendita di fave fresche, purchè siano ben mature e provenienti da colture orticole. Per le fave da campo resta ferma la proibizione della loro vendita fino ad emanazione. Si consente il commercio della pizza alla napoletana e di polenta. Il prezzo per il formaggio reggiano produzione 1914, stabilito per l'ingrosso in lire 4.40 il quintale e per il dettaglio in lire 5 al chilogramma, deve essere applicato anche alle produzioni delle annate anteriori. Il formaggio pecorino produzione 1916-17 ora pronto per il consumo deve essere venduto, sulla base del decreto luogotenenziale 5 corr., a lire 340,25 all'ingrosso e lire 3,55 al minuto.

La pasta di Gragnano

L'Ufficio municipale di Annona comunica che a cominciare da domani domenica, il prezzo della residuale pasta extra di Gragnano viene ridotto a centesimi 95 il chilogrammo negli spacci normali di via Cavour, via Merulana, Via Germano Sommeiller, Via Angelico, piazza Tor Sanguigna, Corso Vittorio Emanuele, Via Aracoeli, piazza San Giovanni della Malva.

L'aumento dei sussidi ai richiamati

A spiegazione del manifesto pubblicato per l'aumento del soccorso concesso alle famiglie dei richiamati, l'Ufficio comunale fa rilevare che, essendo i pagamenti posticipati, se l'aumento ha decorrenza dal 1.o maggio, esso però non si matura che il 7 maggio e susseguenti, secondo il giorno per ciascuno fissato.

Ciò a scanso di equivoci.

Pagamento dei sussidi

Il Municipio comunica:

Il 1.o maggio gli sportelli di cassa pei pagamenti rimarranno aperti come di consueto. Si avvertono però gli interessati, che hanno facoltà di riscuotere il sussidio anticipatamente anche lunedì 30 corrente.

Nuovi audaci furti in via Ottaviano

Ancora una audace impresa ladresca in via Ottaviano; una via popolarissima, dove il movimento tramviario è continuo sino alle due dopo la mezzanotte, dove si ha vicino nella prossima via degli Scipioni — un posto di Pubblica Sicurezza. E a malgrado di tutto questo la sicurezza dei negozianti di quella via non è punto garentita; e si comprende così e si spiega la giusta apprensione dei cittadini di quella contrada e delle adiacenti che — dopo i due nuovi furti di questa notte — sono venuti ad esprimere le più vive proteste per lo stato allarmante di insicurezza in cui viene a trovarsi la loro proprietà e magari la loro vita.

I ladri dunque stanotte hanno preso di mira la salumeria di via Ottaviano di certo Giovanni Mancaglia di Giuseppe, sita al n. 66 e Camillo di 47 anni da Frosinone, sita al n. 67. I ladri sono entrati dal portone dello stabile, che si apre su via degli Scipioni; sono penetrati — mediante scasso, — nella bottega di un falegname — tale Agostino Cenciarelli — che è nel cortile, hanno infranta una inferriata e sono penetrati nella salumeria del Mancaglia.

Qui hanno scassinato i cassetti del bancone impossessandosi del danaro; poi hanno forato il muro che divide la pizzicheria dalla calzoleria. Non avevano i sacchi per asportare tutte le scarpe: ed allora hanno vuotato quelli che nella salumeria erano ripieni di riso, fagiuoli, pasta, patate, e li hanno riempiti di *tutte, tutte* le scarpe — un valore di lire quattromila — del povero Favo e si sono allontanati tranquilli.

Tanto tranquilli che anzi prima della..... partenza, ripassando per la pizzicheria hanno allegramente mangiato delle uova e del salame ed hanno bevuto dell'ottimo vino che il Mancaglia la sera aveva lasciato nella salumeria.

Proteste in una Sala Cinematografica

Una originale dimostrazione di protesta è stata fatta ieri alla *Sala Cinema Costanzi*, dove la direzione, come era stato annunziato, aveva sospesa la prosecuzione dell'interessante cine-romanzo *I Misteri di New York*, per mettere al paro la pubblicazione dello stesso romanzo in appendice, con la proiezione della *film* che sembra abbia tanto appassionato il pubblico. Ma questo non ha accettato di attendere ancora una settimana per riprendere a seguire la lotta tra il poliziotto Clarel e l'*Uomo mascherato* della celebre banda americana ed ha iersera a gran voce protestato; così che, contrariamente a quanto era stato stabilito la direzione, per far sempre cosa gradita al suo pubblico ha stabilito di riprendere oggi stesso, con la IV serie:

I MISTERI DI NEW YORK

La situazione dell'Inghilterra e la guerra dei sottomarini

in un discorso di Lloyd George al Guildhall

LONDRA, 28.

Il titolo di cittadino della City di Londra è stato conferito oggi a Lloyd George. La cerimonia aveva richiamato al Guildhall una numerosa e distinta assemblea di notabilità.

Il discorso di Loyd George

Dopo un breve discorso del Ciambellano della City, conferente a Lloyd George la cittadinanza onoraria; questi ha pronunziato un notevole discorso politico.

Egli ha cominciato col ringraziare per l'onore conferitogli, e col ricordare come la City gli sia sempre stata larga di patriottici favori ed aiuti; non di denaro soltanto, ma anche di uomini.

L'oratore tratta poi la situazione dal punto di vista economico. L'Inghilterra, non volendo correre alcun rischio, considera ora le misure da prendere per i raccolti del 1918 e 1919. Tre milioni di acri di nuova terra sono stati messi a coltura e, anche senza importare una sola tonnellata di viveri, nessuno ci può affamare.

Lloyd George parla poi del traffico marittimo. Quantunque, egli dice, abbiamo perduto numerosi bastimenti e ne perderemo ancora numerosi altri, il tonnellaggio nei nostri porti nel prossimo luglio sarà indubbiamente più considerevole di quel che è stato nello scorso marzo.

Il valore dell'esercito

Egli si è addentrato poi a trattare la questione dell'esercito e della maggiore efficienza che questo ha acquistato.

I nostri gloriosi soldati in questi giorni hanno scritto le pagine più emozionanti della storia del mondo intero. Questi valorosi non hanno mai perduto il coraggio e soltanto coloro che poterono avvicinarli e parlare con loro si rendono conto di ciò che essi hanno compiuto. Tutto ciò continuerà. Permettetemi di dire a questo proposito che la nostra gratitudine deve rivolgersi all'uomo eroico che li condusse attraverso quei mesi di sofferenze e fra le più grandi difficoltà, senza mai essere scoraggiato. Voglio dire Lord French.

Quando io assunsi il compito di organizzare le risorse del paese, feci ciò affinchè tutti questi valorosi uomini avessero almeno da parte loro una prospettiva favorevole; e grazie a Dio essi ora l'hanno, mercè gli sforzi spiegati da tutti in questo paese, di officine e di operai. Non dobbiamo dimenticare le donne, (Applausi) le quali a centinaia di migliaia si sono recate alle fabbriche, chiedendo ciò che esse potevano fare per i loro valorosi compatrioti sui campi di battaglia. Esse fecero tutto ciò che poterono ed ora la storia si svolge in modo molto diverso. (Applausi).

Prima che fossimo arrivati al giugno del 1915 avevamo perduto 84 cannoni e un numero assai considerevole di aeroplani. Avevamo perduto inoltre numerosi uomini e non avevamo preso, sebben mi ricordo, nessun cannone nemico. Da quella data non ne abbiamo perduto più uno solo e ne abbiamo presi per lo meno 10 per ciascuno dei nostri uomini catturati dal nemico. Siamo ora al riflusso: la nostra vittoria è assicurata. (Applausi).

Facciamo, se volete, un paragone tra la battaglia della Somme e l'ultima grande battaglia intorno alla cresta di Vimy. La prima costò ai Francesi sacrifici enormi: nonostante lo straordinario loro valore, essi non poterono che impadronirsi di una parte di Vimy. Ora invece per il fatto che possediamo un armamento superiore (ed io ho sempre detto che migliori cannoni e più grandi approvvigionamenti di granate significavano una minor perdita di vite umane) noi ci siamo impadroniti di tutta la cresta di Vimy e di circa duecento cannoni con un quinto delle perdite subite dai Francesi all'epoca in cui l'armamento era assai inferiore.

Paragoniamo i primi diciotto giorni della battaglia della Somme ed i primi diciotto giorni della battaglia di Vimy. Durante i primi diciotto giorni della battaglia della Somme prendemmo 11.000 uomini e 54 cannoni nemici; durante i primi diciotto giorni della battaglia di Arras abbiamo preso 18.000 prigionieri, 230 cannoni, abbiamo conquistato quattro volte tanto di terreno, e le nostre perdite sono precisamente un quinto di quelle della prima battaglia. (Applausi). Questo significa non soltanto una vittoria completa, ma una vittoria riportata con minori perdite.

E le nostre speranze aumentano a mano a mano che il nostro armamento migliora. I tedeschi lo sanno. Una prova ne abbiamo nella disperazione che li spinge agli atti più orribili di pirateria in alto mare.

La campagna dei sottomarini

Ecco un problema che, essendo stato affrontato, deve essere da noi risolto interamente; e noi intendiamo farlo. I tedeschi pretendono di rendere i mari inaccessibili ad ogni nave: è una cosa essenziale per la loro vittoria; ma il loro insuccesso in questo campo è pure dei più essenziali per la nostra vittoria. E' questa una situazione che noi dobbiamo fronteggiare. Quali ne sono i fattori principali? Alimentare una popolazione di 45 milioni di un paese che non può bastare a sè stesso, approvvigionare ed equipaggiare il nostro esercito e garantire la sicurezza dei mari per il trasporto delle truppe e per i nostri alleati, e ciò contro uno sciame di pirati che hanno scelto come loro ricovero la profondità dei mari. Non cerchiamo di diminuire questo pericolo, perchè se non ne consideriamo tutta la gravità, non metteremo tutta la nostra forza a fronteggiarlo.

A giudicare da alcune critiche che ho letto, sebbene abbia pochissimo tempo per leggere, ci si potrebbe immaginare che il sottomarino abbia fatto la sua apparizione per la prima volta dopo che Sir Edward Carson è divenuto primo Lord dell'Ammiragliato. Posso assicurare questi critici amichevoli che si tratta in verità di un problema che già ci preoccupava da almeno due anni e mezzo. Ed io non credo che i tedeschi stessi abbiano intesa completamente da principio l'importanza del sottomarino come arma da guerra; non è stato che più tardi che essi concentrarono tutti i loro sforzi per aumentare il numero dei loro sottomarini.

La distruzione del commercio marittimo è continuata durante gli ultimi mesi del 1916 in ragione di centinaia di migliaia di tonnellate all'anno; e dopo che i tedeschi hanno deciso di affondare tutti i bastimenti, senza distinzione e senza preavviso, non abbiamo il menomo dubbio che essi abbiano così affondato un numero ancora maggiore di navi, ma essi hanno pur condotto l'America a fianco degli Alleati. (Applausi).

In somma io sono soddisfattissimo dell'equilibrio così stabilito. (Applausi). Gli Stati Uniti, dopo aver mostrato una grande pazienza, si sono accorti finalmente che agitare una bandiera in faccia ai pesci-cani non serve a niente, (Applausi) e si sono definitivamente messi dalla nostra parte per sbarazzare una volta per tutte i mari da questi ribaldi.

Vi sono due maniere di trattare questo problema. Una consiste nel distruggere o nel rendere inoffensivi i sottomarini; e le più grandi intelligenze dell'Inghilterra, dell'America e della Francia, rivolgono le loro energie a questo problema. Sarebbe poco savio dirne di più per il momento, ma, credetemelo, tutta la loro attenzione è concentrata su questa cosa ed io non so che non vi sia mai stato un problema umano insolubile nè questo farà eccezione alla regola. (Applausi). Ma noi dobbiamo procedere, se vogliamo garantire la nostra sicurezza perfetta, come se dubitassimo che esistesse un mezzo qualsiasi di sbarazzarci dei sottomarini. E' questa la miglior maniera di agire e quella nella quale il pubblico può aiutarci.

La questione dell'alimentazione

La nostra prima difficoltà, come ho fatto osservare, è quella di alimentare la popolazione. Disgraziatamente da parecchi anni noi possiamo sempre meno fare assegnamento sulla nostra produzione. Che cosa ha fatto il Governo per migliorare una simile situazione? Quando nello scorso dicembre assumemmo il Governo, la produzione del grano in Inghilterra era diminuita del 15 per cento: vi erano 250.000 acri di meno coltivati a grano che nell'anno precedente. Noi dovemmo immediatamente far fronte a questa situazione. Mancavamo naturalmente di mano d'opera e il tempo era sfavorevolissimo. Organizzammo il Ministero dell'Agricoltura, riorganizzammo tutti i Comitati agricoli nel Regno Unito, demmo loro nuovi poteri, pubblicammo in Irlanda, dove la mano d'opera era deficiente, un decreto secondo cui i fattori dovevano coltivare almeno il 10 per cento in più delle loro terre, ciò che essi fecero, acquistammo macchine agricole all'estero per lavorare la terra, domandammo all'esercito di procurarci operai agricoli in numero di 40.000. Stimolammo i fattori non solo con riunioni, circolari e delegazioni, ma garantendo loro che nulla essi perderebbero per aver frazionato le loro terre.

Ora noi dobbiamo anche prendere in considerazione le importazioni e sopprimere tutte quelle inutili.

Se voi diminuite le importazioni, risparmiate il tonnellaggio. Dovremo anche ridurre il consumo dei viveri, fino a che non abbiamo trovato il mezzo di distruggere questo microbo dei mari. Ma questa è una sola delle cose che debbono esser fatte. Non è tutto. Dobbiamo costruire navi. Mediante le disposizioni già prese produrremo quest'anno tre volte più navi dell'anno scorso. (Applausi). E non sono neppur certo che non arriveremo a produrne quattro volte tanto.

Per la prima volta lo Stato ha requisito e posto sotto il suo controllo esclusivo virtualmente la totalità delle navi britanniche.

Quale è il risultato delle disposizioni prese? I movimenti delle navi sono stati organizzati in tal modo che quantunque noi subiamo forti perdite di navi, ed anche supponendo che continuiamo a perderne nella stessa proporzione, saremo in condizione di trasportare in luglio nei nostri porti maggior quantità di carichi che nel marzo.

I tedeschi immaginavano che noi fossimo finiti. Ma essi non sanno con quale razza hanno a che fare. Il nostro vecchio paese, quando è sottoposto ad una pressione, si adopera sempre in modo da uscirne trionfante. E questo fa anche adesso.

Tre cose debbono imporsi alla nostra attenzione, ed io non esito a dirlo, e l'ho già detto prima dinanzi ai Comuni e dopo una cognizione intima dei fatti, dopo un esame calmo e quotidiano dei rapporti ufficiali e considerando le cose tanto sotto i peggiori come sotto i più favorevoli aspetti, non ho esitazione a dirlo con ancora maggiore fiducia che, se ci si conforma al programma, insomma se ogni cittadino fa il suo dovere, la campagna tedesca dei sottomarini è condannata all'insuccesso.

Ma per questo occorre che il pubblico restringa le sue razioni; che i proprietari e i contadini lavorino e coltivino la terra; che gli operai dei cantieri delle costruzioni marittime e i manifatturieri facciano i loro migliori sforzi per aumentare il numero delle nostre navi. Se noi ci conformiamo fedelmente a questo programma, potremo sfidare i maggiori pericoli.

Ecco ciò che volevo dirvi relativamente ai sottomarini, che hanno certamente molto occupato l'attenzione di tutti e circa i quali le cifre provocano un grande allarme; ma queste cifre noi le pubblichiamo integralmente, perchè vogliamo che il pubblico le sappia.

Non nascondemmo nulla al paese nel passato. Nascondere qualsiasi cosa sarebbe un errore. Il nostro paese è di quelli che fanno del loro meglio, soltanto quando si fa loro conoscere il peggio delle cose e ciò avviene in ogni paese che abbia un popolo cosciente.

Il nuovo impero

L'Impero britannico è una grande associazione di nazionalità verso le quali è urgente che modifichiamo la nostra attitudine. Nel passato noi lo trattavamo come una astrazione indubbiamente gloriosa, ma sempre astrazione. La guerra ci dimostra a tutti che l'Impero britannico è un fatto o meglio un fattore, il più potente fattore, oggi, nella lotta per la libertà umana.

Nell'agosto del 1914 inviammo alla Francia centomila uomini e questi centomila uomini cambiarono la fisonomia alla storia. (*Applausi*). Il grande Impero delle Indie britanniche e le Colonie autonome hanno fornito un milione di uomini e questo fatto ha trasformato le nostre idee circa la realtà e i vantaggi dell'Impero britannico. L'universo non può permettere che si dissolva. Ma l'alternativa sta fra la concentrazione e la dissoluzione. Le cose non possono rimanere allo stato in cui si trovavano. Si può dire che la stessa indecisione delle relazioni fra la metropoli e le colonie produsse questa reale coesione.

Ciò accadeva prima che esse avessero fatto grandi sacrifici, ma oggi le colonie hanno conquistato il diritto di essere socie effettive. Ormai occorrerà consultarle per ottenere la loro cooperazione. Se a causa dei nostri atti esse si sono lanciate in difficoltà — come di fatto è avvenuto — e se ciò costa ad esse milioni di preziose esistenze, dovremo ormai consultarle prima di agire. I provvedimenti relativi dovranno essere elaborati con cura. La tormenta della grande guerra non è forse il miglior momento per formulare nuove costituzioni, ma in ogni caso i nostri Consigli dell'impero devono essere una realtà. Il Gabinetto imperiale di guerra — il primo che sia stato tenuto finora — ha dimostrato il valore di questo genere di Consigli.

I nostri colleghi delle colonie e del grande impero dell'Indie britanniche non hanno partecipato — credetemi — per pura forma. Essi hanno partecipato realmente alle deliberazioni ed alle decisioni e costituirono una grande fonte di forza e di saggezza per le decisioni. Essi giungevano con vedute nuove e vedevano questo conflitto mondiale dall'alto — per così dire — di vette diverse.

Le decisioni alle quali hanno collaborato i colleghi di oltre mare hanno avuto una portata che non avrebbe potuto essere più grande. Questo Consiglio di guerra ha trattato, in collaborazione con i colleghi di oltre mare, tutti i grandi problemi: guerra dei sottomarini, navigazione, alimentazione, decisioni militari. Ma occorre fare di più. La guerra ci ha insegnato il valore effettivo dell'impero ed uno dei primi doveri dei futuri uomini di Stato sarà quello di prendere tutti i provvedimenti necessari per concorrere allo sviluppo delle enormi risorse che possediamo. Ciò deve essere per noi una cura speciale, un orgoglio particolare e ciò costituirà anche, certamente, la nostra sicurezza. Ci incombe il compito di sviluppare i territori che sono protetti dalla bandiera britannica.

Abbiamo deciso che spetterà agli uomini di Stato della Gran Brettagna e dei possedimenti d'oltre mare di consolidare la compagine dell'impero coi più stretti vincoli d'interessi, di commerci e di affari. Abbiamo studiato questo problema e abbiamo deciso che per dare sviluppo ad enormi territori, bisognerà dare incoraggiamenti eccezionali ai prodotti di ogni parte dell'impero.

Un sistema di privilegi doganali potrebbe essere stabilito senza che ne risultasse l'imposizione di un onere sulle derrate alimentari. Converrebbe sopratutto migliorare le comunicazioni reciproche fra le Colonie, in modo che possano esservi fra di esse scambi facili e vantaggiosi.

L'impero britannico possiede risorse illimitate: ricchezze minerarie, prodotti alimentari, legname da costruzione, articoli necessari all'umanità. Ed è vantaggioso non soltanto per il paese produttore di ogni articolo, ma per tutti gli altri paesi dell'impero britannico sviluppare il più possibile la produzione. Ciò arricchisce, fortifica e cementa l'Impero in un grande blocco.

L'Irlanda

Toccherò due altri punti. Il primo è l'Irlanda. Per avere un impero potente, strettamente unito, come è essenziale per la pace del mondo, bisogna che convertiamo in una compagine fedele questo vicino pericoloso, acre e grottesco. L'Irlanda è il solo punto nero su tutto l'orizzonte. Non vi è un'altra questione nella quale sia più essenziale per il pubblico bene por tregua alle divergenze di partito. Durante tutta questa guerra non mi sono occupato dei dissidi di parte. Ho concentrato tutta la mia forza e il mediocre talento di cui posso essere dotato per cercare di ottenere la vittoria dalla quale dipende l'avvenire del mio paese e dell'umanità. Non vengo in mezzo ad una sì grande guerra ad intrattenervi di questioni di partito. Se rivolgo un appello per risolvere la questione irlandese, è che fatti di ogni ora, che si verificano in America, in Australia ed altrove, mi convincono che la soluzione della questione irlandese è uno degli elementi essenziali per una pronta vittoria.

Pertanto faccio appello al patriottismo di ciascuno, perchè tutto si dimentichi al solo scopo di togliere questo ostacolo dalla nostra strada. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi sull'unico obbietto di battere il peggiore nemico che abbiamo mai incontrato.

Un'altra questione è quella dell'India. La Germania in questa guerra ha avuto numerose delusioni. L'India è stata la più grande di tutte. La Germania si attendeva malcontento, sedizioni e torbidi, che assorbirebbero gli sforzi dell'esercito britannico. Invece l'India manifestò il suo lealismo e la sua premura entusiastica per aiutare l'Impero.

Queste migliaia e migliaia di Indiani fedeli dovrebbero potersi considerare come una nazione associata e non come una razza soggetta. Tutte queste questioni domandano di esser trattate con ardimento dagli uomini di Stato. La timidezza, la pusillanimità, la mancanza di coraggio, detestabili in tempo di pace come in tempo di guerra, sono fatali in tempo di guerra.

Io dichiaro che la Gran Bretagna, che ha fatto fronte ai problemi della guerra con un coraggio che ha meravigliato tutto il mondo, deve trattare con lo stesso spirito i problemi della pace.

Lloyd George termina con un ringraziamento al Lord Mayor, e con la constatazione della concordia nazionale.

Il Convegno coloniale

NAPOLI, 28. — Nella seduta antimeridiana del Convegno coloniale, che è stata presieduta dal senatore Franchetti, dopo la lettura di alcuni telegrammi di adesione, fra cui quello del generale Brusati e quello di ringraziamento del Re, viene approvato senza discussione un ordine del giorno presentato da Lamberto Medina e riguardante la cultura dell'agave in Sicilia. Indi il prof. Amoruso, seguito dalla deferente attenzione di tutti i convenuti svolge un suo ordine del giorno sulla abolizione della « rubia » in Somalia e sulla istituzione di succursali di banche a Mogadiscio allo scopo di avere un rapido mezzo di comunicazione per la trasmissione del denaro fra la madre patria e la colonia e viceversa. Si apre quindi una animata discussione specialmente intorno alla opportunità o meno di abolire il decreto che uguaglia ogni 15 « rubia » ad una sterlina, e ciò per evitare illecite speculazioni. Il prof. Luigi Amoruso e il comm. Campa, quest'ultimo con grande competenza, si oppongono all'abolizione del decreto mentre Geromino ed altri sono di contrario avviso. Però l'Amoruso accogliendo i suggerimenti di alcuni congressisti acconsente a modificare il suo ordine del giorno, il quale è approvato alla unanimità.

Il prof. Nino Miraglia illustra un suo ordine del giorno circa un migliore scalo marittimo della Cirenaica e del suo avvenire, che è pure approvato. Si approva inoltre senza discussione l'ordine del giorno del dott. Nino Gentili, col quale il convegno delibera di interessare il Governo: 1) a studiare l'istituzione pel dopo guerra di una linea di navigazione fra il Marocco e l'Italia; 2) a preparare l'apertura di scuole italiane al Marocco; 3) a provvedere con la possibile urgenza alla creazione di un posto di addetto commerciale al Marocco. Dà mandato infine alla Società africana d'Italia di esperire tutte quelle pratiche che riterrà opportune per ottenere dal Governo l'emanazione delle disposizioni invocate.

Infine il Mori presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato: « Il secondo Convegno coloniale italiano affermando la funzione sociale delle scuole anche nei riguardi della espansione coloniale inquantochè ne prepara gli elementi attivi; constatando che a Napoli adempiono a questa funzione la sezione coloniale del R. Istituto orientale e in parte la Scuola diplomatica consolare aggregata alla Facoltà giuridica della R. Università; fa voti perchè l'attività scientifica di questi enti venga integrata con la costituzione a Napoli di un laboratorio coloniale che praticamente intenda completare la coltura dei giovani ponendoli a diretto contatto coi problemi politici, economici e giuridici connessi alla nostra espansione coloniale, guidandoli nelle ricerche scientifiche nell'esame e nella comparazione di tendenze esistenti nella elaborazione e coordinazione dei materiali di studio raccolti da enti pubblici e privati, e li prepari così in modo efficace da essere domani esponenti e menti direttive della scienza coloniale italiana ».

Il terremoto in provincia d'Arezzo

Le vittime e i danni a Monterchi

AREZZO, 27. — Ecco il primo elenco dei morti, dissepolti a Monterchi, ove il terremoto ha fatto il maggiore numero di vittime: Pernici Maria d'anni 54; Monini Vernardini Santa d'anni 62, Mercati Donato di anni 81, Puleri Lucia domestica dei carabinieri d'anni 72, Socchi Giuseppe detto Mago d'anni 82, Puletti Pilade scultore di 40 reduce dall'America per il servizio militare, Eugenia Minozzi d'anni 16. Pia Zanetti d'anni 40, certa Annunziata e un'altra vecchia pisana non identificate. Sono da aggiungersi alla non breve lista altri nei morti che sono stati trasportati al cimitero per le constatazioni.

Ed ecco l'elenco dei feriti: Masai Pietro d'anni 10, Menuzzi Concetta d'anni 12, Guadagli G. Batt., Minozzi Adele d'anni 55, Buoncompagni Maria di anni 11, Giovannini Benedetta d'anni 70, Armellini Aurelia di anni 10, Armellini Lorenzo d'anni 65, Armellini Maria d'anni 60, Bruschi Angelo di anni 60, Campi Giulia d'anni 64, Rossi Pietro d'anni 12, Rossi Annunziata d'anni 14, Fanelli Annunziata d'anni 14, Giose Carlo d'anni 65 profugo, Pia Antonio d'anni 61, Boncompagni Luigi d'anni 4, Vacherecci Carmela d'anni 14, Vacherecci Jole di anni 14, Fantacicchi Palmira d'anni 12, Fabbriciani Rina d'anni 12, Marini Eugenia di anni 18.

Continua il disseppellimento dei cadaveri dalle macerie. Monterchi è completamente sgombrato. Sono avvenute scene d'indescrivibile strazio da parte dei congiunti che ricercavano i loro morti.

Nella strada provinciale si sono verificate profondi avvallamenti e fenditure.

Monterchi, capoluogo di un gruppo di 150 case, era, al momento della scossa, abitato da sole circa 300 persone. Rimase interamente distrutto, poche furono le vittime, perchè la lieve scossa precedente avvisò la popolazione.

Nella scuola sprofondata vi sono quattro bambini fra le vittime a cagione della vacanza di giovedì.

La popolazione si è rifugiata nelle case coloniche del contado.

Gli altri comuni danneggiati

Si ritiene che l'epicentro del terremoto sia stato fra i due paesi di CITERNA e MONTERCHI che è a trenta chilometri di ferrovia da Arezzo.

A CITERNA la maggior parte della popolazione ed i 24 carabinieri recatisi colà in servizio di ordine pubblico, trovavansi fortunatamente nella piazza principale del paese al momento delle scosse; non si devono perciò annumerare danni alle persone.

A SAN SEPOLCRO sonvi varie case ed una chiesa fortemente lesionate e rese inabitabili, comprese le caserme che sono vecchi conventi; qualche ferito leggermente.

Ad ANGHIARI pure danni a qualche stabile, con un morto e 4 feriti gravi.

La visita dell'on. Bonicelli

L'on. Bonicelli, Sottosegretario di Stato per l'Interno, proseguendo la visita dei paesi danneggiati si trattenne anche a Città di Castello dove non vi sono gravi danni materiali, ma le ripetute scosse produssero panico nella popolazione che accampa all'aperto. L'on. Bonicelli fu ricevuto ed accompagnato oltre che dalle autorità locali, dal deputato on. Patrizi col quale poi si recava a Citerna, piccolo borgo di sessantatre case interamente crollate. La desolazione del piccolo paese è enorme per quanto non vi siano feriti nè vittime poichè al momento del terremoto l'intera popolazione si trovava all'aperto. Parte della popolazione accampa all'aperto sotto tende inviate e distribuite dalle autorità militari. Alle ore 15.30 una nuova scossa fortissima specialmente a Monterchi faceva crollare gli edifici lesionati travolgendo le squadre di soccorso. Rimase ferito l'ingegnere del Genio Civile Bruno Rossi; furono feriti anche 5 pompieri e un cantoniere. Ovunque l'on. Bonicelli distribuì soccorsi in nome del Governo e provvide alle direttive dei lavori già bene iniziati. La popolazione è sempre allarmata ma tuttavia fiduciosa e confortata dalla pronta opera del Governo.

L'on. Bonicelli ha nominato un commissario prefettizio ed ha istituito una Commissione di soccorsi, dando i primi fondi necessari. L'autorità militare dispose prontamente l'invio di tende, viveri e squadre di zappatori per le ricerche e per le demolizioni immediate necessarie.

L'on. Bonicelli proseguiva per Sansepolcro. Qui moltissime case sono state lesionate, ma non vi è nessuna vittima. La popolazione, impressionata, vive all'aperto.

L'on. Bonicelli dispose perchè persone tecniche visitino subito le abitazioni così che molte case si possano, dopo i necessari consolidamenti, prontamente abitare. Anche qui furono elargiti soccorsi. Le popolazioni constatano con soddisfazione l'interessamento del Governo, che, come nella Romagna la scorsa estate, è subito intervenuto con efficaci soccorsi e provvedimenti nei quali si scorge la valentia dei funzionari dei lavori pubblici.

L'on. Bonicelli ritornato ad Arezzo ha visitato i feriti raccolti nell'ospedale che sono 15 uomini e 17 donne e bambini.

Il prezzo della carta e i giornali

Un'interrogazione dell'on. Castellino

NAPOLI, 28. — L'on. Castellino ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il Ministro dell'industria intorno alla grave situazione creata alla stampa italiana dal criminoso e quasi quotidiano elevarsi del prezzo della carta, onde è indegnamente paralizzata la diffusione della coltura e sempre più minacciata la vita dei giornali e delle riviste che dettero e danno, in questo tempo di ansia bellica, la più alta prova di patriottismo. Il sottoscritto specialmente chiede perchè il Ministro competente non abbia creduto di servirsi del decreto di requisizione dei prodotti e delle materie prime da lui stesso emanato ed abbia invece preferito limitare il numero delle pagine dei giornali e financhè delle riviste, colpendo così sempre più gravemente il movimento intellettuale del paese. Si chiede la risposta scritta.

Firmato On. *Castellino*.

Parecchi feriti fra cui l'on. Albertelli

in un incidente ferroviario a Napoli

NAPOLI, 28. — Stamane il treno di Reggio Calabria è arrivato alla nostra stazione in perfetto orario, per prendere la coincidenza da Roma, alle 9.5. Il convoglio è entrato nella stazione a sensibile velocità, per frenare come di consueto quasi istantaneamente. Ma i freni, per cause che dovranno assodarsi, non hanno funzionato e il treno è andato a battere con grande violenza contro i paracarri che trovansi alla estremità del binario, abbattendoli e fermandosi solo quando ha attraversato l'ostacolo del muro.

All'urto violentissimo i viaggiatori che si preparavano a discendere, sono cozzati fra loro e sbattuti contro le pareti dei carrozzoni.

Il panico è stato vivissimo e grida di terrore sono partite dai viaggiatori. Sono accorsi prontamente quanti impiegati e manuali trovavansi nella stazione.

Molti sono stati i feriti e contusi che sono stati trasportati in parte all'Ospedale dei Pellegrini e alla Croce Rossa.

E' stata aperta una inchiesta per assodare le cause dell'incidente.

Fra i feriti vi è l'on. Guido Albertelli, deputato di Parma. Sono anche feriti piuttosto gravemente alcuni ufficiali e un bambino.

Teatri ed Arte

L'addio dei "Balli russi,,

La « Compagnia dei Balli russi » iersera ha preso definitivamente congedo dal pubblico romano. E la sala del *Costanzi* era, per l'occasione, affollata ed elegantissima. Tutti i più fervidi cultori d'arte e tutti gli *habitués* degli spettacoli d'eccezione avevano voluto recarsi ancora una volta ad ammirare la poetica coreografia delle *Silfidi*, l'indiavolata mimica degli interpreti della commedia goldoniana *Le donne di buonumore* e l'impareggiabile quadro orgiastico e barbarico del *Principe Igor*. Si voleva, poi, dare un giudizio definitivo sulla fantasmagoria plastico-luminosa ideata dal pittore futurista Balla per il *Fuoco d'artifizio* dello Strawinsky, ed anche destava molto interesse il « passo a due » dal balletto *La Principessa incantata* dello Tschaikowsky, non mai eseguito finora a Roma.

Lo spettacolo procedette festosamente, secondo i generali pronostici. Ci fu un po' di burrasca — è vero — al quadro futurista, ma la burrasca era prevista e, ad ogni modo, non fu tale da impedire al simpatico Balla di presentarsi due volte al proscenio per ringraziare il pubblico con un gesto simbolico, abbastanza originale. Del resto, come già abbiamo detto, il tentativo del Balla merita ogni considerazione: iersera gli effetti di luce, regolati con abilità, offrirono, in sul principio, elementi di vero e piacevole interesse per gli spettatori. Poi, la ripetizione degli stessi effetti, destò un senso di stanchezza. Con i successivi perfezionamenti, il quadro acquisterà un valore cromatico indiscutibile. Il « passo a due » della *Principessa incantata*, reso con abilità superiore dalla Lopukowa e dallo Stanisla, venne iersera molto applaudito. Ma gli schietti entusiasmi dell'assemblea furono riservati alle Danze del *Principe Igor*, danze prestigiose nelle quali le belle circasse e i robusti arcieri saltano e piroettano con una foga dionisiaca impressionante. Peccato che, non essendo giunto in tempo lo scenario, sia mancato a questo episodio uno sfondo idoneo a far risaltare i costumi creati dal pittore Roerick. Le danze, trasportate dall'accampamento selvaggio in una sala disadorna e convenzionale, perdono inevitabilmente qualcosa del proprio sapore. Per ventura, resta immutata la bellezza della musica di Alessandro Borodine e, poi, qualunque sia l'ambiente, i danzatori russi irrompono pur sempre come meravigliosi demoni...

Le Silfidi anche iersera furono acclamatissime e *Le Donne di buonumore*, per la geniale coreografia del Massine e la musica dello Scarlatti così bene istrumentata dal nostro Tommasini, conquistarono le massime simpatie. Oh, se fosse un po' meno tetro quello scenario del Bakst!

Terminiamo inviando un saluto cordiale a questa Compagnia dei Balli russi che ci ha offerto alcuni spettacoli egregi, altamente significativi sotto il triplice aspetto musicale, pittorico e coreografico. Ci auguriamo di gran cuore che essa possa presto tornare fra noi per darci qualcuna di quelle novità che verranno allestite nel corrente anno: *La noce* di Strawinsky, *I buffoni* del Prokofiew, la *Triana* dell'Albeniz e *La Féria* di Maurice Ravel.

A. S.

Il quinto concerto

della Società Nazionale di Musica

Il quinto concerto della Società Nazionale di musica ha richiamato a S. Cecilia un pubblico numeroso e intelligente. Il consueto pubblico che segue con interesse la volenterosa attività dei nostri giovani musicisti.

Il programma difatti prometteva bene. Ma se tutte le promesse non si sono tradotte nella realtà con piena soddisfazione e non hanno suscitato il vivo consenso dell'uditorio, non bisogna intonare lamentazioni più o meno profetiche o stabilire addirittura principi e giudizi che vorrebbero essere definitivi e non sono che transitori e occasionali.

Non hanno avuto ieri consenso pieno e persuasivo i *Sonetti delle fate*, di Malipiero, il *Notturno* del Liuzzi, l'*Alba festiva* di Gaudino, la *Soror dolorosa* di Zandonai. Ebbene! il fatto è innegabile; le conseguenze che se ne traevano da qualcuno, ieri, nell'aula, e che se ne potrebbero trarre in generale, sono arbitrarie e ingiuste. Negare al Gaudino, per esempio, una certa freschezza d'ispirazione, una certa chiarezza di linea — specialmente nel *Vagito* — sarebbe una vera e profonda ingiustizia. Così sarebbe ingiusto negare allo Zandonai — che per la sua fama non ha certo bisogno di questa *Soror dolorosa* — una certa eleganza e modernità di struttura.

Il *Notturno* del Liuzzi è affannoso senza scopo, cerca uno spiraglio di luce e vaga nelle tenebre, incerto e confuso. *I sonetti delle fate*, ad eccezione di quello che ha per titolo *Melusina*, hanno varie e molte preziosità, nessuna sincerità; la melodia è spesso contorta artificiosamente, senza ragione, per puro gioco, per capriccio, per stranezza. L'autore si diletta più di contemplare nella sua musica la strana bizzarria del suo spirito inquieto che la naturale e giusta rispondenza, assolutamente necessaria e indispensabile, fra il testo poetico e la musica che l'accompagna. Niente è più definito della parola e niente è più indefinito della musica. Ora quando un compositore sceglie un brano di poesia, e lo riveste di musica, deve cominciare col mettersi in testa che nessuna maestria sarà capace di dare l'impressione e la sensazione più piena quanto la parola in sè. Egli deve quindi servire la parola, integrarla, gareggiare con essa magari nell'intensità dell'espressione, mai piegarla all'arbitrio del proprio capriccio. Si finisce così col rassomigliare al dicitore che recita senza riguardo per la punteggiatura, con toni di voce inadatti, con inflessioni casuali, così, alla ventura. Noi che siamo estimatori sinceri dell'ingegno, irrequieto ma forte, di Francesco Malipiero, vogliamo sperare che egli trovi presto la sua strada serena e chiara.

Incontrastato e pieno successo, non nuovo del resto, ha avuto il poema musicale per violino e pianoforte di Alberto Gasco: *La visione di Sant'Orsola*. Questa chiara, ispirata, commossa pagina di musica, che ha già degno posto nel patrimonio violinistico italiano, parla al cuore di ognuno con largo respiro; ha il fascino soave di una contemplazione mistica, tranquilla e serena che si illumina di gioia improvvisa e si ripiega con dolce voluttà appassionata nella bellezza di un sogno a lungo desiderato.

Mario Corti e Alfredo Casella hanno eseguito il poema del Gasco con grande finezza e con bella dignità, conferendo alla musica la sua vera e luminosa fisionomia. Alla fine gli esecutori sono stati chiamati con insistenza fra calorosi applausi.

Il *Quartetto* del Fauré, se non ha suscitato soverchio entusiasmo, ha avuto liete e vive accoglienze. C'è in questa composizione dell'insigne maestro un senso di modernità veramente affascinante. Ottimo successo hanno avuto infine i tre *valses* romantici e brillanti per due pianoforti, di Emmanuel Chabrier.

Alfredo Casella è stato sempre al piano con infaticabile e illuminata intelligenza. Egli ha però dei compagni degni. Così, come nel concerto precedente, la esimia e valorosa pianista Elvira Stilla ha eseguito con rara efficacia la musica del compositore spagnuolo De Falla, così oggi la signorina Sartori ha giocato con bella semplicità, insieme al Casella, i tre valses dello Chabrier.

Sono stati festeggiati inoltre la signora Rica Miliotti Reyna e la signora Lavinia Mignaini che hanno cantato con passione e i professori Corti, Scarpa e Rosati.

G. Sav.

"Lodoletta,, al Costanzi

La prima della nuovissima opera del Maestro Mascagni avrà luogo lunedì prossimo, alle 21 precise. L'autore dirigerà l'orchestra e Rosina Storchio impersonerà « Lodoletta ». Il tenore Campioni e il baritone Molinari saranno rispettivamente « Flammen » e « Giannotto. »

E' inutile far rilevare l'importanza di questa « première. » Il teatro è già in gran parte venduto.

La serata di Dina Galli al "Valle,,

Lo scorso mese, facendo la cronaca di una mediocre nuova commedia rappresentata da Dina Galli al *Valle*, ci rammaricavamo che l'impareggiabile squisita attrice avesse dato, per il teatro comico e pochadistico, l'ostracismo al genere drammatico, e ce ne rammaricavamo avendo avuto occasione di rimarcare quali virtù di profonda e commovente umanità fossero nell'indiavolatissima Dina. Iersera, il magnifico pubblico che gremiva il *Valle* ebbe la stessa sensazione, e, quasi con sbigottimento, dovette ammirare in lei un'altra attrice che ignorava. Dina Galli visse iersera il dramma romantico di *Zazà* con tale passione, con tali scatti, e impeti, e abbandoni dolorosi di passione quali raramente noi avevamo riscontrato in altri interpreti. Fu un trionfo il suo, quello di iersera. Le chiamate raggiunsero una cifra incalcolabile, la scena fu invasa di fiori e fiori furono gettati dai palchi: una festa indimenticabile.

L'Almirante e il Guasti, nelle parti di Dufresne e di Cascart, condivisero con la Galli gli oneri della serata.

Con domani la compagnia Galli-Guasti-Bracci chiude la sua lunghissima e fortunata stagione al *Valle*, che il 3 maggio ospiterà la Compagnia Borelli-Piperno, la quale rappresenterà *Le marionette*.

"'O figlio prevete,, al "Manzoni,,

E' stata rappresentata iersera la nuova commedia *'O figlio prevete*, riduzione del Corbinci.

Siamo di fronte a due redenzioni, di natura diversa, ma che culminano nello stesso risultato: amore avvince due esseri diametralmente antitetici — il levita e la mondana — e li avvince col calore sincero e con la forza arcana del neofitismo. Lui, che l'esuberanza di vita non destinava anche per il sacerdozio dei sanitari, alle rinunzie del sacerdozio; lei, che, stanca del disordine, si sente attratta da quella fanciullesca e timida purezza [illegible] cercati amanti e corteggiatori, vi si tuffa tutta come in un bagno rigeneratore.

I due amanti hanno così il più fermo proposito di affrontare ogni ira, ogni sdegno pur di legalizzare la loro unione. Ma il castello crolla miseramente davanti ad una blanda opposizione di famiglie, ove l'attaccamento alla morale antica non consente che s'aprano le porte ad una donna che non abbia il [illegible] vacendotto della più intemerata moralità.

Nella commedia — la quale scorre abbastanza spigliata e con buon dialogo, zampillante di arguzie — sono dei pregi, e al chiudersi del velario sul terzo atto, la scia scontenti e perplessi. L'interpretazione da parte della Compagnia Murolo, è stata lodevolissima. Mariella Gioia, il Pretolani, la De Crescenzo, l'Amedio, il Maiuri non sono stati inferiori alla loro fama; essi hanno mirabilmente delineato i caratteri loro affidati. Bene tutti gli altri. Decorosa la messa in scena.

'O figlio prevete si replica. Questa prima serata in onore di Corbinci con *Colomba*. Domani alle 17.30 *Abbascio puorto*, alle 21.30 *Se dice...*

GILL

Teatro affollatissimo in ogni spettacolo, feste, risa, applausi scroscianti e doni: ecco il resoconto sincero della serata di Gill alla *Sala Umberto I*. Divisero con lui gli onori *Lucy Darmond* applaudita come sempre e l'eccentrica francese *Lilly Treser*.

SPETTACOLI del 28 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia Fregoli — Ore 20.45: *Spettacolo variato*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *I pellegrini di Montelupo*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO, 28: RIPOSO.

DOMENICA, 29, ore 17.15 a PREZZI POPOLARISSIMI:

RIGOLETTO

Esecutori: Enrico Molinari, signore Pieroni e Zinetti, Navia Pietro.

LUNEDI' 30: Prima rappresentazione:

LODOLETTA

di G. Forzano, musica di Mascagni
Protagonista: Rosina Storchio

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

SABATO, 28, ore 21.30: Replica a richiesta:

'O figlio prevete

commedia in 3 atti di F. Corbinci
NUOVA PER ROMA

DOMENICA, 29: Due rappresentazioni:
Alle 17.30: ABBASCIO PUORTO
Alle 21.30: SE DICE...

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

SABATO 28, ore 20.45: Replica a richiesta:

La Regina del fonografo

Interpreti princip.: Ida Boido, Gina Davico

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi — Ore 21: *Champagne Club*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

SABATO, 28, ore 21.15:

L'AMICO DELLE DONNE

DOMENICA, 29, ore 17.30: L'ARTIGLIO — Ore 21.15: AMLETO.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Zampeia*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

DOMENICA, 29, alle ore 15.30, 17, 18.30

Cappuccetto Rosso

Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di I. Prampolini.
Completerà lo spettacolo: *Uno scherzo comico per burattini*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuato dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 17 in poi *I misteri di New-York*. IV serie.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Papa

e le deportazioni nel Belgio

L'Osservatore Romano di iersera pubblica una lettera del card. Mercier al Papa sulle deportazioni dei belgi e sulla lettera con la quale il barone Hertling, Presidente del Consiglio dei Ministri di Baviera annunciava che le autorità tedesche si erano dichiarate disposte ad astenersi da ulteriori deportazioni ed a «lasciar rimpatriare quanti per errore fossero stati ingiustamente deportati».

Il card. Mercier nella sua lettera al Pontefice rivendica alla S. S. (di fronte alle affermazioni del così detto «Consiglio delle Fiandre» che vuole attribuirsi questo merito) l'iniziativa della richiesta al governo tedesco di sospendere le deportazioni, dimostra il suo asserto con ineccepibili documenti ed entrando nel vivo della questione così precisa il punto che riguarda le concessioni del governo Imperiale alla Sede Apostolica:

«In breve, Beatissimo Padre, la situazione reale deve così formularsi:

«Le deportazioni sono cessate dalla metà di febbraio e questo è un risultato enorme, di cui il Belgio non potrebbe essere abbastanza riconoscente a Vostra Santità, poichè non bisogna considerare soltanto la fine della deportazione della nostra popolazione maschile, di disoccupati e non disoccupati, ma altresì il termine delle angoscie, che torturavano moralmente le famiglie sino ad ora risparmiate.

«Ciò non ostante, il rimpatrio è stato fino ad oggi limitato, ed i rimpatriati sembrano appartenere, nella loro maggioranza, alla categoria di coloro che non possono essere utilizzati per i lavori del nemico».

La lettera termina con una invocazione al Pontefice perchè non cessi di occuparsi del povero Belgio.

La pubblicazione di questo documento, che, con gli altri del grande Cardinale rimarrà storico, è destinata certamente ad avere una notevole ripercussione, e non solo nel campo dei cattolici. Con quella nobile serenità che tanto distingue il venerando Primate del Belgio, egli rende in primo luogo omaggio a quanto ha fatto la S. Sede per mettere un possibile riparo all'atrocità delle deportazioni tedesche nel Belgio. Ma questo documento, se è un omaggio alla Sede Apostolica, costituisce un nuovo, terribile capo d'accusa contro la mala fede degli oppressori e si associa a tutta quella serie di imputazioni che eleva oramai irreparabilmente la requisitoria dei cattolici dell'Intesa contro il Governo imperiale e i cattolici tedeschi che li coadiuvano nelle sue gesta. Accuse che vanno:

per il Belgio: dal tradimento del Centro, per mezzo del suo emissario Erzberger, verso i cattolici belgi i quali con cieca fiducia si erano a lui affidati, sino a quest'ultimo bieco equivoco sulle deportazioni, le quali sembrano cessate quando non c'era più gente da portar via e sembrano rimediate col rimpatrio degli ammalati o di coloro che «non servono ai lavori del nemico»; d'onde apparisce l'insidia del dispaccio alla S. Sede del conte Hertling, una delle più alte personalità del Centro;

per la Francia: l'analogo tradimento del sindacalismo cristiano tedesco (una delle «ficelles» del Centro) con cui si addormentavano i democratici cristiani francesi;

in Italia: dalla missione Erzberger, alle trame ordite di cui tutti sanno e tutti a suo tempo parleranno.

Tutto questo — e non è tutto — costituisce il cumulo delle enormità delle quali il cattolicismo tedesco dovrà render conto alla Santa Sede, o, se questa credesse di dispensarlo, alla coscienza del mondo cattolico.

* *

Il Parlamento interalleato

La Sezione italiana del Parlamento Interalleato giungerà a Parigi il giorno 3 maggio prossimo. La compongono il principe Prospero Colonna (che farà le veci del presidente Luzzatti impossibilitato ad intervenire per il suo doloroso e recente lutto); i senatori Della Torre, Maggiorino Ferraris, Marconi, Pullè e Volterra, i deputati Agnelli, Alessio, Arcà, Bevione, Chiesa, Drago, Gallenga, Grassi, Labriola, Maury, Marchesano, Medici del Vascello, Morisani, Nava, Orlando Salvatore, Pantano, Raimondo, Theodoli e il questore della Camera on. Visocchi.

Alla corona di Lauro che la Delegazione recherà alla statua di Strasburgo, è stata apposta una targa di bronzo, per cui Luigi Luzzatti ha dettato la seguente epigrafe:

«Questi lauri colti nel colle Capitolino — Posti a cuore sulla statua di Strasburgo — Attestano la fraterna amicizia dell'Italia con la Francia — Irradiatrici entrambe di nazionali riscatti — Simboleggiano la perpetua virilità della gente latina — Vittoriosa contro i barbari assalti antichi e nuovi dei Germani».

Il prof. Adolfo Cinquini, della Università di Roma, ha dato squisita veste latina all'iscrizione.

Oro alla Patria

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dalla marchesa Morelli di Stelgara:

Tre medaglie d'oro
Due anelli d'oro
Un frammento d'oro (spilla).

Dalla gentile consorte del nostro corrispondente da Aquila, signora Anna Dionisio Toccafondi:

Un paio di orecchini da signora
Un paio orecchini da bambina
Un anellino con perla
Una catenina d'argento
Un bottone d'argento.

Dalla signorina Michelina Marchionne della R. scuola tecnica di Taranto:

Una broche d'oro.

Contro una falsa voce

L'Agenzia Nazionale della Stampa pubblica:

«Al Commissariato generale dei consumi sono in questi giorni pervenute strane comunicazioni. Ad esempio dai luoghi di bagni e villeggiature si telegrafa chiedendo se è vero che si stia per proibire i viaggi a scopo di bagni e villeggiature.

La voce non ha fondamento.

Per la Conferenza parlamentare internazionale del commercio

Quest'oggi alla Camera all'Ufficio I ebbe luogo una seduta per l'organizzazione della terza Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio che deve aver luogo a Roma nei giorni 7, 18, 19 maggio al Campidoglio, alla cui preparazione provvedono da giorni l'on. Tittoni e l'on. Pavia.

Erano presenti oltre i componenti l'ufficio di presidenza on. Tittoni, Marconi, Pantano, Crespi e Pavia, gli on. senatori Del Carretto, De Novellis, Esterle, Mazziotti, Piaggio, Pirelli, Scaramella-Manetti, Tittoni Romolo, Valli e gli on. deputati Agnglia, Albanese, Artom, Casciani, Calisse, Cocco-Ortu, Compans, Credaro, Di Bagno, Facta, Fornari, Fradeletto, Giovanelli Alberto, La Pegna, Libertini Gesualdo, Luciani, Magliani, Nava Cesare, Riccio, Rossi Luigi, Schanzer, Suardi, Taverna, Veroni. Scusarono la loro assenza gli on. senatori Malvezzi, Bettoni, Mangili, Ronco, Salmoiraghi, Sili e i deputati Cabrini, Cassin, Dari, Paratore, Rota, Sanjust, Sitta, Soderini, Theodoli, Vinaj, Morisani e Rava.

Il presidente senatore Tittoni, rilevato l'importante numero di adesioni di parlamentari italiani, 24 senatori e 125 deputati, e in relazione all'art. 2 del regolamento che dà facoltà al Comitato parlamentare di aggregarsi in numero limitato personalità del mondo industriale, commerciale ed agricolo ed eminenti giuristi ed economisti, comunica di aver nominato quattro rappresentanti degli istituti bancari maggiori, otto delle Camere di commercio, due dalla Federazione dei consorzi agrari e Società degli agricoltori, quattro delle grandi associazioni industriali e le seguenti personalità: ing. Bianchi, comm. Besso, prof Anzillotti, Buzzati, Dalla Volta, Mora, Einaudi, Graziani, Valenti, Vivante, Sraffa e comm. Luiggi.

Il tema del nuovo trattato di lavoro colla Francia che già dette luogo ad ampia discussione nella seduta precedente è stato oggi ripreso. Il Comitato avuta dal Presidente la conferma delle buone disposizioni del Governo francese ed avendo appreso come su tutti i punti che più interessano l'Italia i parlamentari italiani e francesi nella loro riunione del 28 febbraio si erano trovati pienamente d'accordo, ha espresso il voto che le trattative col Governo francese siano condotte a termine colla maggiore possibile sollecitudine ed ha dato incarico alla Presidenza di comunicare tale voto al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Quindi il senatore Tittoni ha reso conto delle Conferenze avute con le LL. EE. Boselli e De Nava circa la Conferenza ed ha comunicato il programma dei suoi lavori. In tale programma, mentre si è tenuto conto dei doveri di ospitalità verso gli illustri convenuti, con piena approvazione di tutti i presenti, si sono esclusi festeggiamenti non consoni alle condizioni dell'ora presente.

Un'imponente discussione è avvenuta su tutti i vari temi posti all'ordine del giorno e che saranno trattati nella Conferenza, procedendo quindi alla nomina dei relatori italiani.

Dopo altre comunicazioni amministrative, il Presidente rende noto di avere ottenuto che la Conferenza possa aver luogo nella grande sala del Consiglio nel Campidoglio, e che gli Uffici di segreteria saranno posti nelle sale del palazzo dei Conservatori del 10 maggio.

L'importante riunione si è quindi sciolta.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 30 aprile, a L. 160,81.

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale: Parigi 121.35 1/3 — Londra 33.06 1/4 — Svizzera Lire 134.00 1/3 — New York 6.95 — Buenos Aires 2.97 3/4 — Oro 129.30.

ULTIM'ORA

La crisi in Austria composta

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo con un suo autografo respinge le dimissioni dei Ministri Urban, Baernreither e Bobrzinski assicurandoli della sua fiducia.

Con altro autografo l'Imperatore conferma al Presidente del Consiglio Clam Martinitz la sua fiducia per l'opera sua e di tutti i ministri, intesa a concentrare l'energia dell'impero al bene dei popoli, promettendogli il suo pieno appoggio per i suoi sforzi improntati al vero spirito austriaco.

I socialisti francesi

e la Conferenza di Stoccolma

PARIGI, 28.

La Commissione amministrativa permanente del partito socialista francese rispondendo all'invito alla conferenza internazionale del 15 maggio a Stoccolma, fatto dalla delegazione olandese, non riconosce a questa nessuna qualità per amministrare e parlare in nome dell'Internazionale. La conferenza progettata appare senza oggetto, poichè il vero ordine del giorno della conferenza è sconosciuto e senza mandato poichè nessun partito fu normalmente investito di mandato. La Commissione censura poi i tedeschi e gli austriaci che resero il socialismo complice dei Governi dell'aggressione. E' soltanto dopo atti decisivi che la ripresa delle relazioni potrà essere presa in considerazione. Una conferenza come quella di Stoccolma rischierebbe tutt'al più di servire a tentativi di pace separata. Poichè il partito socialista francese non può attualmente fare il giuoco di tali intenzioni, nessun membro del partito riceverà un mandato per la conferenza di Stoccolma.

IN MESOPOTAMIA

LONDRA, 27. — *Un comunicato sulle operazioni in Mesopotamia dice:*

La notte sul 25 corrente il tredicesimo corpo d'armata turco si è ritirato frettolosamente sulle due rive dello Shatt el Adhaim verso le colline di Jebelhamrin donde era partito alcuni giorni prima. Abbiamo preso altri venti prigionieri. Il 26 corrente questa forza dopo un suo secondo tentativo, senza successo, di disturbare le operazioni del generale Maude contro il diciottesimo corpo d'armata turco sul Tigri si è trincerato sulle colline di Jebelhamrin ove le nostre truppe si trovano in contatto con essa.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

I tedeschi licenziati dagli arsenali dell'Argentina.

BUENOS AYRES, 28. — Il Ministro argentino a Berlino comunica a questo Governo di aver avuto un colloquio sommario col Ministro degli esteri tedesco, Zimmermann, a proposito della protesta argentina per il siluramento del Monte Protegido, e di aver riportato da tale colloquio l'impressione che possa giungersi ad una soluzione soddisfacente. Il Ministro della Guerra ha deciso il licenziamento dagli arsenali militari degli impiegati e operai tedeschi e austriaci, che sono il 15 per cento del personale complessivo.

Il Governo autorizza l'esportazione di cento tonnellate di grano per il Brasile, l'Uruguai, la Spagna e la Norvegia. (A. A.)

La Missione brasiliana agli S. U.

RIO JANEIRO, 28. — La Missione militare brasiliana, presieduta dal colonnello Pederneiras, presso gli Stati Uniti, ha ricevuto dal Governo pieni poteri per l'acquisto di materiale da guerra e per studiare e stabilire un piano di collaborazione militare con gli Stati Uniti nel caso che il Brasile si trovi nella necessità di ricorrere alla forza armata. (A. A.)

Il Brasile ha sottoscritto 28 milioni al Prestito italiano.

RIO JANEIRO, 28. — Le sottoscrizioni al prestito di guerra italiano in tutto il Brasile ammontano a 28 milioni di lire. (A. A.)

REGIO LOTTO

Estrazione del 28 Aprile 1917.

Bari	30	3	8	34	13
Firenze	15	30	71	59	77
Napoli	69	85	16	77	44
Milano	75	19	24	30	85
Palermo	20	84	66	4	55
Roma	59	13	54	31	89
Torino	49	86	80	36	21
Venezia	90	41	57	59	8

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Dopo breve malattia ieri rendeva serenamente la bell'anima a Dio il

Nob. Felice Eugenio Crema

Straziati ne danno il triste annunzio, i genitori Ing. CAMILLO ed ESTER GALLIARD, il fratello LUIGI, la nonna ALDA Ved. GALLIARD, gli zii e zie, i cugini ed i parenti tutti.

Roma, 28 aprile 1917.

Il trasporto avrà luogo Domenica 29 alle ore 10 partendo da Via Depretis N. 70, per la chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove sarà celebrata la messa di rito.

La cara salma sarà tumulata nella Tomba di famiglia a Castelspina.

Impr. Rom. Pomp. Fun. Brai, v. Depretis 85-84 Telef. 18-73

CHIARINA CASTIGLIONI Vedova del

Senatore GIUSEPPE TRIANI

fratelli di Lui GIOVANNI e LUIGI, il cognato CARLO CASTIGLIONI e gli altri congiunti con riconoscenza indelebile rendono grazie infinite a tutte quelle persone pietose, di qualunque Ordine e Classe, le quali hanno preso così spontanea e viva parte al cordoglio della famiglia dell'adorato Estinto.

RIVISTA "SOCIETÀ PER AZIONI"

Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

Sommario dell'ultimo fascicolo

I contratti colle pubbliche amministrazioni e il decreto 20 giugno 1915. Avv. Giuseppe Cimino — La legislazione italiana contro i sudditi nemici. La Direzione — Per una novazione della nostra riserva aurea. Lorenzo Satta. — Quistioni e riforme di attualità: L'intervento degli Stati Uniti e la diminuzione del cambio — L'accordo finanziario fra l'Italia e l'Inghilterra.

CORTI E TRIBUNALI: Giurispr. italiana, estera e del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — La distribuzione dei dividendi nei confronti del capitale svalutato per scopo prudenziale — Lo scioglimento anticipato delle Società in confronto dei DD. LL. 7 febbraio e 3 settembre 1916.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: L'arbitrato obbligatorio nelle officine di guerra in Francia — Per l'industria marittima — Pagamento rateale delle soprattasse per tardiva registrazione di atti e contratti — Regolamenti per la derivazione di acque pubbliche — Provvedimenti legislativi concernenti le società — Legislazione estera — Atti e provvedimenti della pubblica Amministrazione — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: I dividendi e gli utili delle società per azioni nel triennio 1913-1915 — Necessità di una più stretta unione tra gli alleati — Il movimento protezionista in Inghilterra ed i pericoli per le nostre esportazioni — Congresso nazionale delle scienze ed industrie italiane — Le condizioni finanziarie delle Ferrovie di Stato e l'industria dei trasporti — La gravità del problema alimentare in Germania e la difficoltà dei rimedi — Note spunti attraverso i bilanci approvati nelle Assemblee generali del 1916. — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione: V. Boncompagni, 19.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gara d'appalto a licitazione privata:

1. Gruppo, 1.a fase dei lavori di terra, murari ed in cemento armato da eseguirsi sul Molo di ponente della stazione di Venezia marittima per la costruzione di due grandi magazzini per merci con ossatura e copertura in cemento armato a pareti di mattoni sul Molo di ponente.

Importo L. 498.500. Seduta di aggiudicazione giorno 5 Maggio 1917.

Roma, aprile 1917.

Avvisi economici

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMUNE DI POLLENZA (Macerata). Cercasi Vice Segretario Contabile interino con lo stipendio di L. 166,06 mensili lorde di Ricchezza mobile. Richiedesi diploma di ragioniere oltre documenti di rito. Sindaco: Lamarini. 20-6456

Annunzi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

100 lire settimanali, uomo, signora senza trascurare impiego. Vendita facile articolo. Campione lire 1,30 francobolli. Schiarimenti Casella 1218, Genova. 19-1037

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTISSIMO agiato serio signore, riservatissimo conoscerebbe colta elegante signora scopo intellettuale conversazione passeggiate. Ricevuta raccomandata 1915 posta Roma. 18-6512

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGANTHEA VIRILIS, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, immancabile. Lire 10 anticipate: Lombardi-Contardi, Toledo 345, Napoli.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRANDE cassaforte uso banca garantita come nuova offresi prezzo ridottissimo. Casella Postale 495, Milano. 14-1031-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI capriate, tettoie, ferro, legnami, tegole, formare diversi capannoni metri 24 larghezza e 50 profondità. Dettagliare: Casella Postale 1219, Milano. 20-1024-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Alto Casentino quartiere mobiliato villa moderna grande giardino ombroso. Scrivere: 5778 Unione Pubblicità Firenze. 15-1036-R

CRESCENZIO 63 appartamento 6 camere cucina bagno ascensore termosifone gas elettricità telefono. 18-40648-R

FALCIATRICE Massey Harris ottima, quasi nuova vendesi. Dellavia Gubbio. 20-6519

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DUE bellissime stanze vaste libere splendida posizione buona famiglia. Ottaviano 50, interno 10. 12-40720

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EXCELLENTES leçons françaises diplômée. Conversation traductions. Bertrand. Gregoriana 5. 10-25681

JEUNE demoiselle française, de noble famille, donne leçons chez elle. S'abstenir de toute équivoque. Scrivere: G. 9, Unione Pubblicità. 19-25642-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORA distinta cerca posto dama compagnia, direttrice casa signorile, disposta viaggiare. Scrivere 5765. Unione Pubblicità, Firenze. 10-1029

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BABY. Rispondo augurandomi. Semplicità dicitura vela ideali pensieri. Stella, fermo posta Perugia. Ritiro 12 maggio. 16-6510

BABY. Indirizzi: Azzurra, posta Rieti (Umbria). 10-6511

BIGLIETTO cinquanta. 9395. Lunedì ore 17 trovatevi davanti Policlinico. 9-25695

M. V. G. Impossibilitato ringraziarti prima affettuose lettere, auguri pasqua, perchè degente ospedale gravemente malato. Ora vado migliorando. Scriverò presto preavvisandoti. Pensandoti sempre invio mille.. 20-6500

FORSE. Felicissimo saperti dove saluto tua rifiorirà, se avrai costanza restarci lungamente. Confortomi pensandoti sempre. Ardentissimi. (Inserzione mutilata da Ombra). 20-40721

MARGOEMY. Ringraziati conforto infinito recatomi tua tenerissima. Farò possibile venire dove tu dici. Ti abbraccio forte forte. 17-25007

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA